

TITOLARE DEL DOCUMENTO:

AREN Green S.r.l.

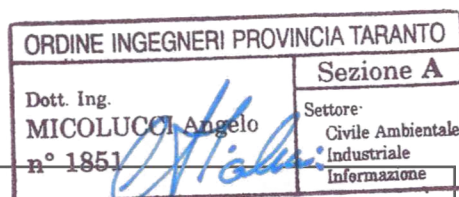
Società soggetta alla direzione e coordinamento di AREN Electric Power S.p.A.

Sede legale e amministrativa: Via dell'Arrigoni n. 308 | 47522 Cesena (FC) | Ph. +39 0547 415245

Iscritta nel Registro delle Imprese della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini | REA 326908 | C.F./P.Iva 04032170401

COMUNI DI MONTEVERDE E LACEDONIA (AV)
LOCALITA' "MASSERIA SAN FELICE"

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI **IMPIANTO EOLICO** **"SAN FELICE"**



REDAZIONE / PROGETTISTA:



PHEEDRA S.r.l. Via Lago di Nemi, 90
74121 - Taranto

Tel. 099.7722302 - Fax 099.9870285

e-mail: info@pheedra.it - web: www.pheedra.it

Direttore Tecnico: Dott. Ing. Angelo Micolucci

Dott. Archeologo Fabio Fabrizio



TITOLO ELABORATO:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA VIARCH E ALLEGATI

CODICE ELABORATO:

SAFDT_GENR03400_00

FORMATO:

A4

Nr. EL.:

/

FASE:

**PROGETTO
DEFINITIVO**

REV.	DESCRIZIONE	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
00	Prima emissione	02/08/2023	F. Fabrizio	A. Micolucci	A. Micolucci
01					
02					
03					
04					

DOCUMENTO DI SINTESI

Sommario

DESCRIZIONE DEL PROGETTO	3
INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO	7
INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO	10
<i>Monteverde</i>	10
<i>Lacedonia</i>	13
<i>Cenni sulla viabilità antica</i>	15
SURVEY ARCHEOLOGICO	18
VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	21
BIBLIOGRAFIA	25

AVVISO

La presente documentazione archeologica, redatta in formato pdf, è da considerarsi in tutti i suoi files, quale copia di cortesia, che non sostituisce né integra il template QGis, che rimane l'unica modalità ufficiale di elaborazione del documento VIARCH, approvata con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2022, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n.88 del 14 aprile 2022, *Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati*. Pertanto, l'invio di questa documentazione di sintesi, priva del template QGis, è da considerarsi non conforme alla vigente normativa.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

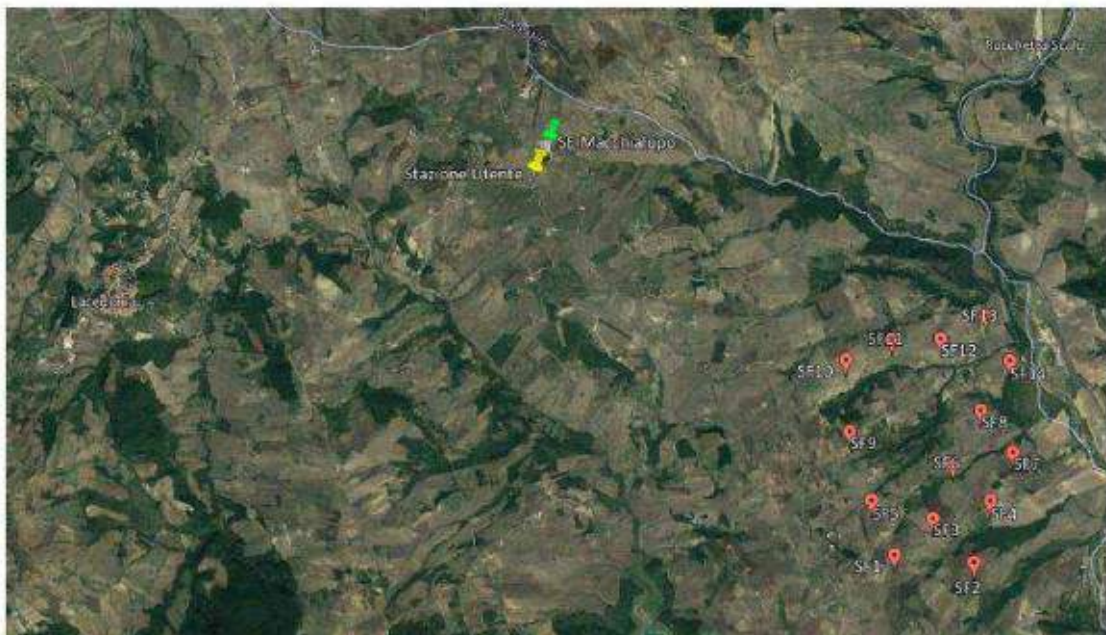
La presente Relazione si riferisce al Progetto Definitivo di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica, denominato “San Felice”, e sito nei Comuni di Monteverde e Lacedonia (AV). I quattordici aerogeneratori facenti parte del progetto si possono ricomprendere, dal punto di vista della posizione, in un unico gruppo. Sono infatti tutti ubicati nel territorio del comune di Monteverde, a 4 km dal centro abitato, lungo il versante in sinistra idrografica del fiume Ofanto, con quote variabili tra i 250 e i 700 metri sul livello del mare.

I 14 aerogeneratori si trovano ubicati, al Catasto terreni, ai seguenti Fogli:

WTG	Comune	Foglio
SF1	Monteverde	8
SF2	Monteverde	8
SF3	Monteverde	8
SF4	Monteverde	5
SF5	Monteverde	4
SF6	Monteverde	5
SF7	Monteverde	5
SF8	Monteverde	5
SF9	Monteverde	4
SF10	Monteverde	2
SF11	Monteverde	2
SF12	Monteverde	2
SF13	Monteverde	2
SF14	Monteverde	5

Inquadratura catastale aerogeneratori

L'intera area è ad uso generalmente agricolo e di pascolo, con prevalenza di seminativi; sono presenti aree boscate, soprattutto in corrispondenza delle aste torrentizie, e qualche sparso insediamento umano.



Inquadratura territoriale del progetto (2/2)

Le strade e le piazzole del parco eolico hanno principalmente il doppio scopo di consentire le attività di trasporto in sito ed installazione degli aerogeneratori e di garantire l'accesso agli stessi durante tutta la loro vita operativa per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria. Le strade e le piazzole presentano quindi una minima differenza durante le due fasi di costruzione e di funzionamento, richiedendo nella prima la predisposizione di allargamenti ed adeguamenti a carattere squisitamente temporaneo. Viste le dimensioni e pesi degli elementi principali componenti i moderni aerogeneratori, piazzole e strade devono necessariamente garantire caratteristiche geometriche (i.e. raggi di curvatura, pendenze) e di portanza in linea con quanto indicato dai costruttori, i quali ne definiscono quindi i criteri di progettazione. Ad ogni modo però il progetto è stato sviluppato perseguendo sempre l'utilizzo di strade e/o vie d'accesso esistenti al fine di minimizzare il consumo di suolo e lasciare il più possibile invariato l'assetto idrogeologico dei luoghi limitrofi all'area dove sorgerà il parco eolico. Ove necessario quindi, strade e piazzole, sia temporanee che definitive, sono progettate in esecuzione con materiale misto stabilizzato, di opportuna pezzatura, al fine di garantirne un'adeguata portanza, stabilità nel tempo e capacità drenante.

Il montaggio dell'aerogeneratore richiede la predisposizione di aree di dimensioni e caratteristiche opportune, necessarie per accoglierne temporaneamente sia i componenti (elementi della torre, pale, navicella, mozzo, etc.) che i mezzi necessari al sollevamento dei vari elementi. In corrispondenza della zona di collocazione della turbina si realizza una piazzola provvisoria dalle dimensioni diverse in base all'orografia del suolo ed alle modalità di deposito e montaggio della componentistica delle turbine, disposta in piano. Lungo un lato della piazzola, su un'area idonea, si prevede area stoccaggio delle pale, in seguito calettate sul mozzo mediante una idonea gru, con cui si prevede anche al montaggio dell'ogiva. Il montaggio dell'aerogeneratore (cioè, in successione, degli elementi della torre, della navicella e del rotore) avviene per mezzo di una gru tralicciata o gommata, di opportuna capacità, posizionata a circa 25-30 m dal centro della torre e precedentemente assemblata sul posto; si ritiene pertanto necessario realizzare uno spazio idoneo per il deposito degli elementi del braccio della gru tralicciata. Parallelamente a questo spazio si prevede una pista per il transito dei mezzi ausiliari al deposito ed al montaggio della gru, che si prevede coincidente per quanto possibile con la parte terminale della strada di accesso alla piazzola al fine di limitare al massimo le aree occupate durante i lavori. Le dimensioni planimetriche massime delle singole piazzole sono circa 40 x 50 m.

La viabilità interna sarà costituita da una serie di strade e di piste di accesso che consentiranno di raggiungere agevolmente tutte le postazioni in cui verranno collocati gli aerogeneratori. Tale viabilità interna sarà costituita sia da strade già esistenti che da nuove strade appositamente realizzate. Le strade esistenti verranno adeguate in alcuni tratti per rispettare i raggi di curvatura e l'ingombro trasversale dei mezzi di trasporto dei componenti dell'aerogeneratore. Tali adeguamenti consisteranno quindi essenzialmente in raccordi agli incroci di strade e ampliamenti della sede stradale nei tratti di minore larghezza, per la cui esecuzione sarà richiesta l'asportazione, lateralmente alle strade, dello strato superficiale di terreno vegetale e la sua sostituzione

con uno strato di misto granulare stabilizzato. Le piste di nuova costruzione avranno una larghezza mediamente di 4,5 m e su di esse, dopo l'esecuzione della necessaria compattazione, verrà steso uno strato di geotessile, quindi verrà realizzata una fondazione in misto granulare dello spessore di 50 cm circa ed infine uno strato superficiale di massicciata dello spessore di 10 cm. Verranno eseguite opere di scavo, compattazione e stabilizzazione nonché riempimento con inerti costipati e rullati così da avere un sottofondo atto a sostenere i carichi dei mezzi eccezionali nelle fasi di accesso e manovra. La costruzione delle strade di accesso in fase di cantiere e di quelle definitive dovrà rispettare adeguate pendenze sia trasversali che longitudinali allo scopo di consentire il drenaggio delle acque impedendo gli accumuli in prossimità delle piazzole di lavoro degli aerogeneratori.

Al termine delle operazioni di montaggio degli aerogeneratori, tutte le aree temporanee predisposte per le operazioni di trasporto, assemblaggio ed installazione del parco eolico verranno ripristinate, tornando così all'uso originario antecedente l'intervento. Le piazzole verranno ridotte per la fase di esercizio dell'impianto ad una superficie idonea atta a consentire lo stazionamento di una eventuale autogru da utilizzarsi per lavori di manutenzione, come da indicazioni del costruttore.

La costruzione delle opere di fondazione degli aerogeneratori comprende, in maniera generale e non esaustiva, lo scotico e accantonamento del terreno superficiale, lo scavo della fondazione, la realizzazione dei pali di sottofondazione (con l'utilizzo di macchinari specifici), il montaggio delle armature, la posa dell'anchor cage, il getto della fondazione (mezzi utilizzati: betoniera) e infine i necessari rinterri. Per quanto riguarda la Stazione Utente, l'opera di fondazione è costituita da una platea superficiale, la cui costruzione comprende, nell'ordine, lo scotico di terreno superficiale, lo scavo di sbancamento, il montaggio delle armature, il getto della platea e gli eventuali rinterri.

Le operazioni di posa del cavidotto comprendono in generale le seguenti lavorazioni: scotico superficiale, scavo a sezione obbligata, posa del cavo e rinterro. I mezzi utilizzati sono in genere escavatori o pale, con l'eventuale limitato utilizzo di mezzi di trasporto in sito dei materiali da impiegare (es. bobine di cavo).

La Stazione utente, prevista al Foglio 19 del Comune di Lacedonia (AV), all'interno della particella 14, in vicinanza della Stazione Elettrica di Terna "Macchialupo", è un manufatto realizzato in opera, il quale è destinato ad ospitare i quadri elettrici in AT, con funzione di parallelo e smistamento delle linee provenienti dai vari aerogeneratori, ed altre componenti elettriche. Oltre alla realizzazione della platea di fondazione, le altre lavorazioni legate specificatamente alle opere civili sono quelle che riguardano il trasporto e l'installazione dei materiali necessari alla sua costruzione.

Le emissioni gassose e di polveri durante la fase di trasporto e installazione sono da considerarsi trascurabili, rispetto al totale di quelle attese per le altre opere civili, mentre quelle legate alla costruzione del manufatto, oltre ad essere anch'esse di modesta entità, sono delocalizzate nel sito di produzione del manufatto prefabbricato. Delle opere meccaniche ed elettriche delle quali si prevede l'installazione, quelle di maggior rilevanza sono indubbiamente gli aerogeneratori, dei quali il trasporto avviene per singole componenti, mediante l'utilizzo di mezzi speciali. Tali componenti (sezioni

della torre, navicella, pale) vengono trasportate e scaricate sulle piazzole temporanee, nei pressi dei siti di installazione, prima del montaggio finale. Le emissioni gassose e di polveri sono legate pertanto al funzionamento e allo spostamento dei mezzi speciali, durante il trasporto, e al funzionamento della gru destinata al sollevamento e collocamento di ogni componente. Analoghe considerazioni si possono fare anche per le altre componenti meccaniche ed elettriche delle quali è prevista l'installazione (es. componenti destinate alla Stazione utente), anche se l'entità dei potenziali impatti di questo tipo è da considerarsi trascurabile. In generale, le emissioni di gas combustibili avvengono in tutti i gruppi di lavorazioni sopra elencati (scavi e rinterri, carico e scarico materiali, getti di calcestruzzo e assemblaggio componenti), in funzione dei mezzi specifici utilizzati in ogni lavorazione, mentre le emissioni di polveri sono legate in maniera più specifica agli scavi e rinterri e al trasporto di materiali e componenti, per il transito su strade sterrate.

INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO

Il Comune di Monteverde è situato nel settore orientale della Regione Campania, in sinistra idrografica del fiume Ofanto, su un'area complessiva di 39,23 km².

Il territorio si estende in parte in corrispondenza dei rilievi collinari Monteverde – Castello – Serro della Croce, Monte della Pila, I Monticelli di Masseria Freda e Colle Buonaventura, in parte lungo le relative pendici e in parte nella piana alluvionale del fiume Ofanto e dei suoi affluenti.

L'area oggetto di studio risulta individuabile nel Foglio 175 “Cerignola” della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 e nelle seguenti cartografie dell'IGM in scala 1:25.000:

- ✓ Foglio 187-IV-NO Aquilonia
- ✓ Foglio 175-III-SO Staz. Rocchetta S. Antonio.

L'evoluzione geomorfologica del territorio in studio è condizionata dall'estrema variabilità dei materiali litologici, dalle condizioni strutturali e dalla permeabilità dei terreni: ai termini prevalentemente lapidei, tipo i membri conglomeratici e arenitici, più resistenti all'erosione, sono associati versanti a notevole acclività e/o scarpate a forte pendenza, nonché fenomeni di crolli e scorrimenti localizzati, anche in corrispondenza delle litologie meno competenti, come le coperture detritico eluviali. Mentre alla formazione prevalentemente argillosa, argilloso-marnosa, più facilmente erodibile, sono associate pendenze meno pronunciate, nonché forme blande e svasate interrotte da impluvi più o meno incisi con franosità lenta.

Così i depositi argillosi, argilloso-limosi, le marne e i detriti, di origine eluviale e/o colluviale hanno modellato pendii dolci a leggere ed ampie ondulazioni, con riempimento delle parti depresse, fino a raggiungere uno spessore di 12 – 15 m nelle zone a quota inferiore.

Queste pendici presentano pendenze mediamente inferiori ai 10° - 13°, ma alcuni tratti raggiungono anche i 30° (ove è in atto una notevole attività erosiva da parte delle incisioni torrentizie). In definitiva l'evoluzione geomorfologica prevalente è di tipo erosionale, gravitativa e torrentizia.

L'area oggetto di studio è situata a margine di due depressioni di origine tettonica (Fiume Ofanto e Torrente Osento) e, di conseguenza, nel territorio comunale esiste una complessa eterogeneità di terreni affioranti, frutto di una evoluzione geologica che si è protratta per milioni di anni e che tuttora persiste.

I tre complessi litologici (sedimentario, eluviale e/o colluviale, alluvionale) sono gli elementi caratterizzanti di questi tre paleo ambienti: in linea di massima lungo i dossi collinari, nella zona prossima ai crinali principali e in profondità al di sotto degli altri complessi, affiora il complesso sedimentario che costituisce il bed-rock; nei settori di “accumulo” dei versanti affiora il complesso di origine eluviale e/o colluviale; nelle restanti parti, in corrispondenza del fondovalle, il complesso alluvionale.

Le unità più antiche sono rappresentate dalla *litofacies* argillosa affiorante alla base della successione arenitica dei dossi collinari. Sono costituite da argille, argille-siltose con intercalazioni

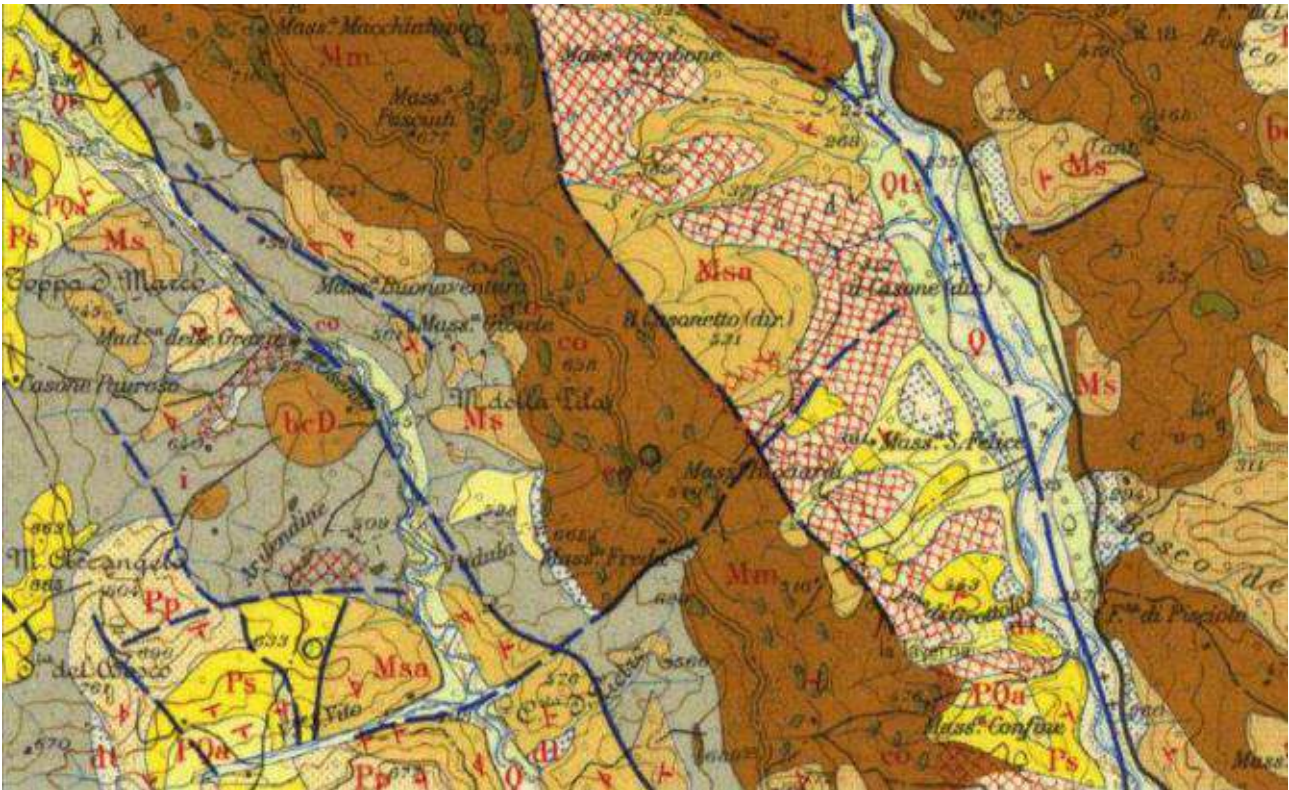
sabbiose, talvolta con livelli decimetrici di argille sabbiose e sabbie di colore grigio-azzurro e/o plumbeo. In superficie la coltre, degradata e destrutturata, presenta il caratteristico colore verde giallastro. Dette argille costituiscono il substrato dei terreni e sono a contatto diretto con la facies lapidea, essendo parte dello stesso deposito sedimentario. Il complesso alluvionale ricopre il fondovalle nei pressi del Fiume Ofanto in cui lo spessore attraversato delle alluvioni è di 6 – 8 m.






L'intero territorio comunale è solcato da una serie di incisioni a carattere spiccatamente torrentizio e sono praticamente prive di deflusso superficiale nel corso delle stagioni non piovose. Essi esercitano comunque una notevole azione erosiva con conseguenti richiami spondali: l'evacuazione rapida dei detriti di frana comporta un'esaltazione dei vari movimenti franosi.

La composizione argillosa di gran parte del sottosuolo e la frequenza dei passaggi laterali e verticali da terreni impermeabili a terreni di media o bassa permeabilità, determinano un notevole ostacolo alla circolazione delle acque sotterranee.

Questo stato impedisce il formarsi di acquiferi regolari di capacità elevata di interesse regionale. La maggior parte delle acque pluviali che precipitano nell'area di studio è smaltita per ruscellamento superficiale attraverso una rete idrografica caratterizzata da una serie di valloni, rii e torrenti aventi regime torrentizio, che confluiscono nell'Ofanto. Di tutte le acque che precipitano una discreta percentuale è assorbita dalla coltre alterata e fratturata dei terreni flyschoidi e delle piastre calcaree ed arenite che, dando luogo a delle riserve d'acqua¹.

¹ Le informazioni relative all'inquadramento geologico dell'area d'interesse del parco eolico sono ricavate dalla relazione tecnica STUDIO_COMP_IDRAUICA_MONTEVERDE_REV01 AdB Regione Puglia, Provincia di Avellino, Comune di Monteverde



 <p>Mm Marna calcareae, marne ed argille siltose; prevalentemente rossestre con breccie calceree, calcari bianchi, arenarie giallo-occhiate e livelli di diaspro.</p>	 <p>Msa Arenarie quarzose grigio-giallastre, spesso poco cementate, in strati e banchi isolati con livelli di conglomerati e piccoli elementi e di marne con faune del Miocene superiore.</p>
 <p>Qa Breccie, breccie e calcareniti, talvolta con sismoliti ed siveoliti (con resti di vulcanici alle Stazioni di Roccheta S. Antonio); sottili intercalazioni di marne varicolori, generalmente rosastre.</p>	 <p>Ql Alluvioni terrazzate recenti poco superiori all'alveo attuale, con terra nera e, a volte, con crostoni calcarei evoenitici. Crostoni e concrezioni calcaree che coprono e tratti anche i terrazzi superiori.</p>
 <p>Q Alluvioni recenti e attuali (Q); conoidi di deteazione. Destrin di falda (dt).</p>	 <p>Qs Alluvioni terrazzate recenti poco superiori all'alveo attuale, con terra nera e, a volte, con crostoni calcarei evoenitici. Crostoni e concrezioni calcaree che coprono e tratti anche i terrazzi superiori.</p>
 <p>Ms Arenarie, quarzose, sabbie e sabbie argillose, e luoghi con microlavie del Miocene superiore.</p>	 <p>PQa Argille e argille marose grigioazzurreggole; localmente sabbiose, con Sulfinea, Schiava, Cassidulina, Globigerina.</p>

Stralcio e legenda della carta geologica d'Italia 1:100.000 (F. 175) dell'area d'interesse

INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

Monteverde

Caratteristico “*Centro di Poggio*”, adagiato su tre colli, sorge a 740 metri di altezza sul crinale che segna il confine con la Basilicata, stendendosi sui colli del Castello, della Croce e dell’Incoronata, a dominio della valle dell’Osento.

Il nome deriva da *Castrum Montis Viridis* in riferimento al monte ricco di vegetazione su cui sorge il paese di origine medioevale, ma resti di una vasta cinta fortificata databile al IV secolo a.C. lo indicano sorto su una zona abitata in epoca antica; secondo gli studiosi si tratterebbe della sannitica Comino, fondata in una zona frequentata già nel Neolitico. Vari ritrovamenti effettuati, testimoniano la presenza umana nel territorio, già in età lontane, era neolitica (III – II millennio a.C.), era del ferro 1400 – 1300 a.c. La frequentazione del territorio da parte di gruppi umani risale già all’età sannitica. Una cinta muraria in opera poligonale del IV – III secolo a.C. è tutt’ora visibile sul seno dell’incoronata, probabilmente difendeva un abitato posto al suo interno². In questo luogo sorgeva, nel IV – III secolo a.C., una roccaforte sannitica distrutta dai romani, intorno agli anni 296-293 a.C. Ne sono visibili ancora i resti.

Necropoli preromane sono state individuate in località Serro Sannastasio ed un’altra di incerta datazione in località Bosco Sicciardi³, e tombe a cassa in località Isca del Barone. Un tesoretto monetale di età ellenistica in località Chiesa del Carmine.

Secondo lo storico Vito Buglione, anch’egli del paese, Monteverde fu edificata là dove erano le vestigia della vecchia Aquilonia, distrutta dai romani alcuni secoli prima. La frequentazione in età romana è data da una cisterna in località Isca.

Nel suo territorio si trovano ancora ben conservati tre Ponti romani sull’Ofanto:

- Ponte Pietra dell’Olio, sulla Via Appia Antica, a due sole grandi arcate;
- Ponte di Santa Venere, sulla Via Erculea;
- Ponte Rotto, “ruinato”, attraverso i boschi Castiglione e pesco di Rago, in prossimità dell’attuale stazione ferroviaria di Aquilonia.

Con la caduta dell’Impero Romano l’Irpinia si trova ad attraversare una profonda crisi. Il decadimento delle città e degli insediamenti rurali con progressivo decremento demografico, sono la diretta conseguenza delle guerre greco-gotiche. Il timore di continue incursioni spingono le popolazioni ad abbandonare le terre e a trovare rifugio in luoghi naturalmente più adatti alla difesa.

L’esistenza del paese nel Medioevo è attestata da un documento di epoca longobarda, quando è noto come *Castrum Montis Viridis*. Ughelli Ferdinando, nel tomo VIII della sua “Italia sacra”, identifica la città di Monteverde, nella provincia della Puglia, distante 40000 passi da “Barulo oppido”, semidiruta ed abitata, solo da 100 famiglie, e aggiunge che l’antichità del luogo, dove sorge Monteverde è dimostrato dai ruderi e poi, dai monumenti e dalle monete⁴.

A valle fu costruito un ponte sul fiume Ofanto che mette in comunicazione il paese con la Basilicata e la Puglia. Nel periodo normanno Monteverde rientrava nel Mandamento

² AA.VV., pag. 124, 1996.

³ Archivo ASA.

⁴ UGHELLI Ferdinando, Italia Sacra, Venezia, 1717.

di Cisterna, ora distrutta, unitamente a Cedogna (ora Lacedonia) e alla Rocca (ora Rocchetta Sant'Antonio)⁵ e diversi furono i signori che si alternarono. Ai tempi di Giovanna I, regina di Napoli e Sicilia, la cittadina fu distrutta e saccheggiata da un esercito di passaggio. Nel 1516 Francesco Orsini ne divenne signore.

In seguito, il feudo appartenne ai Grimaldi di Monaco dal 1532 al 1640 con Onorato, Ercole, Charles ed Onorato II; infine fu di proprietà dei Caracciolo.

Messo in vendita da Carlo II di Spagna nel 1695, fu acquistato dal Barone Michele Sangermano. Il paese appartenne a questa casata fino al 1806 quando furono aboliti i diritti feudali. Nella parte alta del borgo ritroviamo, il Castello sorto in epoca longobarda, abitato fino al 1932, quando morì l'ultimo barone⁶. La sua mole domina il paese. La prima testimonianza dell'esistenza del castello e quindi del borgo di Monteverde è stata rilevata in una pergamena di epoca longobarda del Notaio Gondemando, nella quale si evince che F. Lodelgarii, salernitano, abitante del Castello di Monteverde, per mezzo di Adelardo, vicedomino di Conza, lo consegna ad Aduli, figlio di Ragenolfi, servo dell'episcopo⁷. La struttura è quella tipica dell'architettura quattrocentesca del periodo aragonese, anche se molti cambiamenti nel corso dei secoli, ne hanno trasformato la forma originaria.

Ha una pianta trapezoidale con quattro torri cilindriche situate agli angoli della costruzione. Adiacente al Castello si trova la Chiesa parrocchiale dedicata a S. Maria di Nazareth, costruita nei primi secoli dopo l'anno mille, che ha subito molte trasformazioni a causa di terremoti ed incendi. L' interno è a tre navate con archi a sesto acuto in stile semigotico.



Comune di Monteverde, centro storico.

⁵ UGHELLI F., Italia Sacra, Venezia, 1717.

⁶ FUSCO Antonio, Il Castello medievale di Monteverde, Calitri, Tipografia Pannisco, 2000.

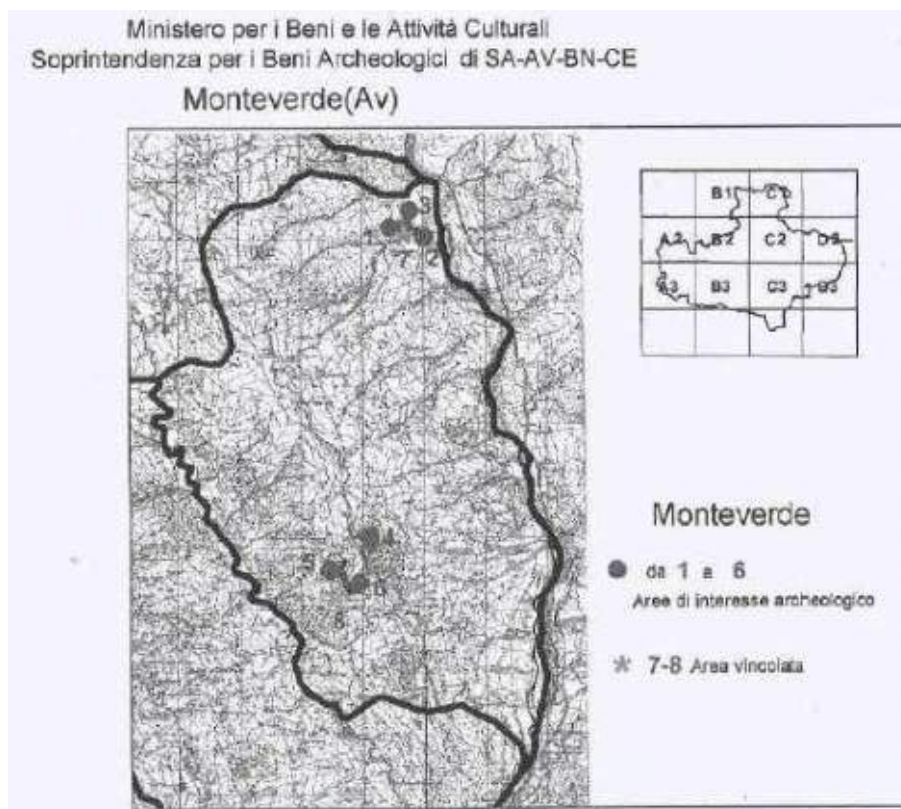
⁷ FILANGIERI Riccardo, Le pergamene di Barletta dell'archivio di Stato di Napoli 1309-1672, Jole Mazzoleni- Trani, 1971.

Il paese godette in passato di sicura notorietà, tanto che venne citato da Cluverio, scrittore del XV secolo, che, nel tomo III c.8 col1908 “*De Antiquitate Italiae*”, mette Aquilonia sannitica ed irpina in Monteverde.

Egli scrive: “Le tavole Itinerarie di Peutinger segnano, a 6 miglia da Romulea (Bisaccia), l’Oppido, volgarmente appellato “Monteverde”, posto sulla riva dell’Ofanto, e che dista da Venosa 18 miglia, come le dette tavole e l’Itinerario di Antonino concordemente ritengono⁸.”

Di particolare interesse storico gli altari in marmi policromi di pregevole fattura, alcune tele a soggetto sacro di scuola napoletana del 1600, un crocifisso e la statua lignea della Madonna, che da un recente restauro sembra risalgano all’ XIII secolo. Sempre in tale zona a Nord, vi è la Chiesa del Carmine dal Campanile con bifore gotiche, che risale al 700.

Ancora, la Chiesa di Sant’Antonio, la Cappella del Rosario, i piccoli edifici religiosi di San Rocco e dell’Incoronata e il Parco della Rimembranza, istituito nel 1927 per ricordare i monteverdesi caduti nella Prima guerra mondiale. Da segnalare sul territorio la presenza di aree vincolate da parte della Soprintendenza Archeologica.



Le evidenze del territorio di Monteverde estratte del PTCP.

⁸ CLUVERI Philippi, Italia antiqua, lib.4.

Scheda descrittiva aree archeologiche	
Comune di MONTEVERDE	
Riferimento Quadro unione PTCP D/2	
AREA VINCOLATA	AREA D'INTERESSE ARCHEOLOGICO
7- D.M. 09.12.1992 8- Prot.n. 6255/3504-92	1- Punto incerto. Necropoli imprecisabile- Loc.Bosco Siricciardi. 2- Punto incerto. Necropoli Preromana (tombe a cassa). Loc.Isca del Barone. 3- Punto incerto. Cisterna romana- Loc. Isca. 4- Punto incerto. Sito tesoretto monetale età ellenistica- Loc. Chiesa del Carmine. 5- Punto certo. Mura Sannitiche- Loc.Serra dell'Incoronata. 6- Punto incerto. Necropoli preromano- Loc. Serro Sannastasio.

Scheda descrittiva delle aree archeologiche

Lacedonia

Su di una collina di arenaria, che domina il torrente Osento, dove la Campania confina con Puglia e Basilicata, sorge il centro agricolo di Lacedonia, il cui nucleo più antico, nonostante le distruzioni causate da oltre dieci terremoti nell'ultimo millennio, conserva il caratteristico impianto di cittadella medioevale.

Alcuni studiosi hanno affermato che Lacedonia era abitata fin dall'età eneolitica: lo confermano resti di armi in rame e altri reperti rinvenuti nel suo territorio. Gli aborigeni abitavano in una località oggi chiamata "sotto le rupi", che era costituita da grotte scavate nel tufo. Una necropoli protovillanoviana (età del bronzo finale) è stata inoltre rinvenuta dalla soprintendenza archeologica di Salerno-Avellino, su segnalazione dell'ispettore onorario Nicola Fierro, alla località Chiancarelle a non molta distanza dal locale casello autostradale⁹. Alcune antiche monete di epoca osca, rinvenute in area sannitica e riportanti la scritta Akudunniad (in osco significa madre cicogna), potrebbero riferirsi ad Aquilonia negli Irpini (l'attuale Lacedonia), ma secondo gli

⁹ Gianni Bailo Modesti, Bruno D'Agostino, Patrizia Gastaldi, Seconda Mostra della preistoria e della protostoria nel Salernitano, P. Laveglia, 1974, p. 109.

storici è più probabile che provengano invece da Aquilonia dei Pentri¹⁰, ossia dal luogo (situato tra Lazio e Molise) della celebre battaglia del 293 a.C. tra Romani e Sanniti. Sotto il dominio romano Lacedonia era un importante municipio; vi erano assessori delle finanze e alle opere pubbliche, consiglieri e una congrega addetta al culto di Augusto. La lapide CIL 6257 conferma, inoltre, il contenuto della *Lex Iulia coloniae genitivae*, una legge che veniva applicata nelle colonie, il che fa supporre che anche Aquilonia/Lacedonia fosse una colonia romana, anche se non viene mai detto esplicitamente. I romani costruirono a Lacedonia delle piscine, le terme, l'anfiteatro, lavatoi, giardini pubblici e, nella località "i capi dell'acqua", una *mutatio* (una stazione destinata al cambio di carri e cavalli). Queste erano opere pubbliche ordinate dal *quattuorvir*, un edile che dirigeva il servizio di manutenzione delle strade e delle opere pubbliche, era il capo della polizia, si occupava dell'approvvigionamento e di vettovagliamento di derrate alimentari, emetteva editti e ordinanze su tutte le materie di sua competenza. La presenza di un *quattuorvir* a Lacedonia, attestata dall'epigrafe CIL 6257, ha permesso agli storici di stabilire che *Aquilonia in hirpinis* fosse un municipio. Lacedonia venne in seguito donata, nel VI secolo, ai Benedettini dall'Imperatore d'Oriente Giustiniano.

In seguito, passò sotto il dominio prima dei Longobardi (che nel 568 avevano invaso l'Italia bizantina), poi dei duchi di Conza e infine dei Normanni (che nell'XI secolo, guidati da Roberto il Guiscardo, realizzarono l'impresa della conquista dell'Italia meridionale). Ai tempi dei Normanni il feudo di Lacedonia apparteneva a Riccardo Balbano: egli inviò sessanta fanti e sessanta cavalli alla terza crociata. I Balbano governarono il feudo di Lacedonia fino all'avvento di Carlo d'Angiò, che tolse il feudo a questa potente famiglia feudale.

Il feudo passò poi alla famiglia Orsini, principi di Taranto. Uno di essi, tale Gabriele Orsini, ricostruì la città ridotta in macerie dal terremoto del 5 dicembre 1456 chiudendola in una cinta muraria con fossato e quattro porte. Nella notte tra il 10 e l'11 settembre 1486 i baroni ribelli si radunarono nella chiesa di S. Antonio e congiurarono contro il Re Ferrante I d'Aragona e il figlio Alfonso, duca di Calabria. L'avvenimento, narrato dallo storico napoletano Camillo Porzio, coinvolse Papa, Principi e Sovrani e mise a rischio il dominio aragonese sull'Italia meridionale. La congiura venne rievocata in alcuni versi del poeta Giovanni Chiaia: «*Di Lacedonia ecco la roccia alpestre/là i rubelli a vendicar le offese/sull'Ostia Santa staser le destre/sperder giurando il seme aragonese*». All'epoca era signore di Lacedonia Pirro Del Balzo, nipote del re.

Il 29 settembre 1497 il monarca donò la città di Lacedonia e altre terre al Cardinale Ascanio Maria Sforza De Vicecomite. Dopo la sua morte Lacedonia ritornò nelle mani del re che la donò a Baldassarre Pappacoda.

Nel 1501 Baldassarre Pappacoda, consigliere e amico del re Federico I prese possesso del feudo e costruì il Castello Nuovo. I Pappacoda tennero il feudo fino al 1566, quando Feudo e Castello vennero venduti ai Doria, che vi rimasero fino al 1806, anno in cui Napoleone Bonaparte abolì il feudalesimo.

¹⁰ Rafael Scopacasa, *Ancient Samnium: Settlement, Culture, and Identity between History and Archaeology*, OUP Oxford, 2015, p. 224

Nel quadriennio 1743-46 il suo territorio fu soggetto alla competenza territoriale del regio consolato di commercio di Ariano, nell'ambito della provincia di Principato Ultra¹¹; in quello stesso periodo storico visse a Lacedonia Gerardo Maiella, venerato come santo dalla Chiesa cattolica.

Lacedonia è stata sede vescovile fin dall'XI secolo. Simeone, il primo vescovo, è noto per aver inaugurato nel 1059 l'abbazia di San Michele Arcangelo. A costui sono succeduti altri 68 vescovi¹². Il santo patrono è Nicola di Bari, il co-patrono san Filippo Neri. La diocesi fu poi accorpata nel 1986 a quella di Ariano Irpino per dar vita così alla diocesi di Ariano Irpino-Lacedonia. In seguito al terremoto del 1930, il regime fascista ricostruì la città con case antisismiche.

Cenni sulla viabilità antica

Il territorio di Lacedonia è interessato dal tracciato dell'antica Via Appia. Diverse sono anche le ipotesi di ricostruzione di altri tracciati viari secondari e alternativi al percorso da Roma a Brindisi della Via Appia come la così detta "via di Orazio"¹³.

Questo asse viario, la via principale della arteria stradale di età romana a partire dal II sec. a.C., tocca solo marginalmente la Daunia interessandone l'area meridionale con un percorso che vede piuttosto concorsi gli studiosi moderni¹⁴.

Nella ricostruzione del tracciato proposta dall'Alvisi nel tratto oltre Aeclano (F. 174, IV, SO -Passo di Mirabella Eclano) e Subromola (F. 174, II, SE - La Toppa, località ad Est di Bisaccia) l'Appia seguendo la valle dell'Ufita, risaliva verso Aquilonia, l'odierna Lacedonia e San Martino (F. 174, II SE).

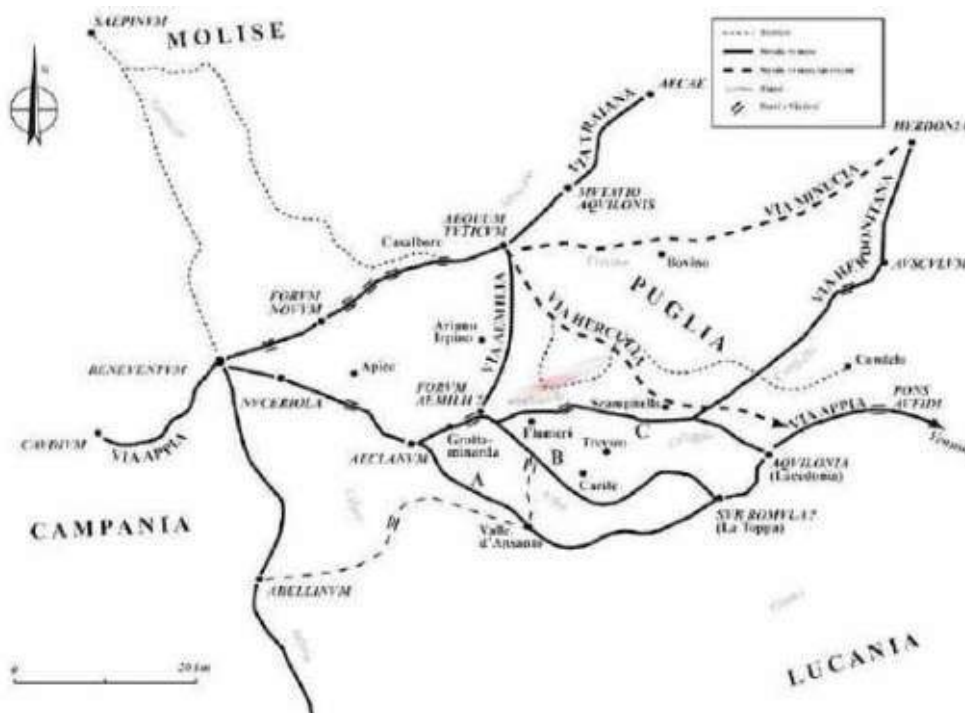
A nord il passaggio del fiume Ofanto avveniva nei pressi del ponte di S. Venere e procedeva per Camarda Vecchia, Torre della Cisterna, M. Solorso, Madonna delle Macere, Toppa Laguzzo, Sanzaniello, fino Venosa.

¹¹ Tommaso Vitale, Storia della Regia città di Ariano e sua Diocesi, Roma, Salomoni, 1794, p. 174.

¹² Bardaro, p. 15; Salvatore Bardaro, Museo San Gerardo Maiella Palazzo Vescovile

¹³ Alvisi 1970, pp. 111-119

¹⁴ Alvisi 1970, 28-30; Volpe 1990, pp. 85-86.



Schema ricostruttivo della viabilità principale di età romana in Irpinia. Con le lettere A,B,C sono indicate le possibili varianti dell'Appia tra Aeclanum e Aquilonia (rielaborazione da CERAUDO 2014).

Nel tratto iniziale, compreso tra *Aeclanum* e *Candela*, la *Via Herdonitana* è identificabile con la c.d. “Via di Orazio”. Secondo l’ipotesi avanzata da Riontino la via seguiva la valle dell’Ufita, costeggiava la sponda sinistra del Calaggio fino al torrente Casone (F.174, II NE), dove probabilmente giungeva anche la via Herculeia, per poi fiancheggiare sulla riva destra fino all’incontro con il Torrente Canneto¹⁵.

Il tracciato continuava per Pietralunga, in Contrada Due Serre, per poi ridiscendere nella Valle dell’Ofanto raggiungendo S. Martino (F175, III, SE), piegava verso l’Ofanto seguendone il corso fino a Mass. Torretta, il Piano di Montagna Spaccata e Mass. Ripalta per raggiungere Canosa.

L’itinerario Proposto dal Pratilli (Pratilli, 1745.) prevedeva, invece, un itinerario attraverso Anzano e Sant’Agata di Puglia (F.174, II, NO-NE), l’attraversamento del Calaggio nei pressi di Contrada Piano d’Isca, dopo essere salito fino allo Scaricatoio Candela (F.175, III, NO – IV, SO) per poi dirigersi verso Mass. S. Martino.

Di qui l’itinerario interessava le località Fontanafigura, Pozzo Terragno e S. Andrea, attraversava l’Ofanto nei pressi del c.d. Guado di Orazio nei pressi di Canosa, e continuava il suo itinerario verso Brindisi.

Ashby esclude dal tracciato il tratto compreso tra *Candela* ed *Ortona* e considera un itinerario alternativo che seguiva la valle del Calaggio in direzione *Candela* e dopo 35 km (XXIV m.p.) giungeva all’innominato centro cui faceva riferimento *Orazio* (Sat.,

¹⁵ Riontino 1942.

I, 5), identificabile con la località Mass. S. Martino, e attraverso la piana dell'Ofanto arrivava a Canosa¹⁶.

Lugli propone, invece, un tracciato differente che da Trevicum, l'odierna Treviso, risaliva verso Scampitella, S. Pietro (F.174) Rocchetta S. Antonio, Candela, Posticchia, Pozzo Terragno, Salve Regina, Le Torri (F. 175) ed infine raggiungeva Canosa (F. 176)¹⁷.

Questo sembra per grandi linee il tracciato della Via percorsa da Orazio ed è quella che in parte viene inglobata nel tracciato della Via Herdonitana, una strada più tarda che utilizza nel tracciato elementi stradali già esistenti¹⁸.

La sola lettura cartografica, la verifica sul terreno e l'esame delle aerofotografie da sole hanno fornito elementi determinanti alla ricostruzione del percorso, che tuttavia sembra quello più probabile per Alvisi nel 1970.

In tempi successivi la parte alta della strada fu sistemata e prese il nome di via *Herdonitana*, mentre il tratto parallelo all'Ofanto dovette cadere in disuso, quando la via Appia divenne un'arteria secondaria alla Via Traiana che inglobò e assorbì le correnti di traffico. Recentemente Ph. Desy, propone un itinerario nuovo, anche se poco verificabile, che sostanzialmente segue il tracciato dell'Autostrada.

Dopo Treviso la via avrebbe seguito le valli del Calaggio fino ad Ascoli e di qui avrebbe poi continuato per Canosa¹⁹.

¹⁶ T. Ashby, R. Gardner, 1916; T. Ashby, 2003, p.196-, Id., 1916-1917, pp. 10.

¹⁷ Lugli 1952.

¹⁸ Alvisi 1970, op. cit. p. 66

¹⁹ Desy 1987

SURVEY ARCHEOLOGICO

Nell'ambito delle attività di ricognizione legate alle verifiche preventive di interesse archeologico, la normativa di riferimento non fornisce indicazioni specifiche né standard ai quali attenersi rispetto alla problematica dell'inquadrimento dell'area di ricerca. Per questo motivo, la scelta del buffer territoriale da sottoporre a ricognizione viene solitamente ponderata sulla base di una serie di fattori, quali il tipo di contesto sul quale si va a operare, la tipologia e l'invasività dell'opera in progetto, nonché le esigenze progettuali. Nel caso specifico, per la stesura del documento di verifica preventiva dell'interesse archeologico, si è scelto di effettuare una ricognizione sulle aree interessate direttamente dal progetto.

Le indagini sul campo sono state svolte nel mese di giugno 2023, in condizioni meteo e di luce ottimali, ed eseguite in maniera sistematica e intensiva.

L'area è stata scandita in Unità di Ricognizione, definite sulla base dei criteri di uniformità fisica, morfologica, pedologica e di uso del suolo. Ciascuna delle unità di ricognizione è stata indagata singolarmente, mediante esclusiva osservazione del terreno, e documentata attraverso la redazione di apposita scheda nel campo RCG del Template GNA, corredata delle relative informazioni di carattere metodologico del *survey*, nonché di opportuna documentazione fotografica.

Le eventuali evidenze di carattere storico, archeologico, e architettonico individuate in fase di ricognizione vengono integrate all'interno delle schede MOSI del Template GNA. In accordo con le disposizioni dell'Ente di tutela non è stata prevista, in corrispondenza di Unità Topografiche caratterizzate da aree di frammenti fittili, la raccolta dei materiali archeologici, al fine di non alterare lo stato delle evidenze sul terreno in vista di future indagini. Il materiale ceramico affiorante è stato comunque sottoposto a quantificazione ed analisi tipologica, funzionale a una migliore definizione dei siti. L'attività di *survey* è stata accompagnata da una contestuale e progressiva redazione della Cartografia Tematica, nella quale vanno dunque a confluire tutti i dati sulla identificazione delle singole UR e sulle rispettive condizioni di accessibilità, visibilità ed uso del suolo. I parametri di visibilità delle aree oggetto di ricognizione sono stati notificati con una numerazione crescente da 0 (area non accessibile) a 5 (visibilità ottima): condizioni di visibilità ottima (5) sono attribuite ad aree completamente accessibili, nonché libere da qualsiasi forma di vegetazione o coltura; visibilità medio-alta (4) è associata nella maggior parte dei casi a terreni caratterizzati da scarsa copertura vegetazionale; la visibilità media (3) identifica terreni caratterizzati da rada vegetazione; visibilità medio-bassa (2) contraddistingue generalmente aree occupate da vegetazione arboricola o arbustiva spontanea, mentre condizioni di visibilità bassa-nulla (1) sono segnalate nel caso in cui il terreno non è assolutamente visibile e dunque la ricognizione di superficie risulta vana.

Sono state inoltre opportunamente distinte le aree urbanizzate, ovvero quelle occupate da edifici, sia stabili che provvisori (serre, capannoni agricoli, ecc.), nonché le aree recintate, nelle quali non è stato possibile l'accesso (0), e dunque la perlustrazione diretta.

Il territorio oggetto di indagine è caratterizzato principalmente da terreni agricoli, di proprietà privata, per quanto concerne le aree destinate all'installazione dei 4 aerogeneratori e della cabina di raccolta, mentre da strade asfaltate, per quanto riguarda le aree veicolari interessate dal cavidotto interno ed esterno di collegamento alla Stazione Elettrica (SE) della RTN, denominata "Macchialupo", sita nel Comune di Lacedonia (AV).

Il survey archeologico ha riguardato la viabilità interna ed esterna del cavidotto di collegamento completamente interrato e seguente la viabilità esistente (sterrata, imbrecciata o asfaltata) e quella di progetto, e l'area di ubicazione degli aerogeneratori tra i territori comunali di Monteverde a nord-est e Lacedonia a sud-est. Il grado di visibilità riscontrato, nella totalità dei campi analizzati, è risultato **"non rilevabile"**, per la presenza di vegetazione spontanea, colture seminative e fattori antropici di disturbo.





Panoramiche della visibilità dei campi e del cavidotto delle opere di progetto

VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Lo studio archeologico condotto nell'ambito della verifica preventiva dell'interesse archeologico (VPIA) in riferimento al progetto di realizzazione di un Impianto Eolico in località San Felice nel territorio comunale di Monteverde, in provincia di Avellino ha previsto l'analisi delle evidenze archeologiche entro un'area di 1500 m dall'opera, nonché l'esecuzione di ricognizioni topografiche sulle superfici direttamente interessate dal progetto, comprese le opere di connessione sul futuro ampliamento della Stazione Elettrica (SE) della RTN, denominata "Macchialupo", sita nel Comune di Lacedonia (AV).

L'opera si colloca tra i comuni di Monteverde e Lacedonia, in un comparto territoriale al confine con la provincia di Foggia, in cui svolge un ruolo preponderante il corso del fiume Ofanto.

Monteverde vanta origini antichissime, suffragate da testimonianze archeologiche. Su uno dei tre colli su cui si erge Monteverde, il Serro dell'Incoronata, sono ravvisabili delle mura risalenti al IV-III secolo A.C., che proteggevano un insediamento. Taluni studiosi in passato, tesero ad identificare tale sito in Cominio Cento, anche se nessuno ha mai saputo dire dove esattamente tale insediamento si trovasse: c'è chi lo identifica con l'attuale Cerreto Sannita, chi lo colloca nell'area delimitata dai Comuni di Flumeri, Villanova del Battista e Zungoli. Ad ogni modo, Monteverde venne fondata in un'area frequentata sin dal Neolitico. La successiva presenza dei Romani è testimoniata non solo dai resti di un ponte, appunto romano, noto come "Ponte Pietra dell'Oglio", ma anche dai ripetuti ritrovamenti nel territorio di Monteverde di preziosi oggetti d'arte romana, antiche armature, monete romane e reperti provenienti dalle colonie greche, che, stando a quanto ci hanno detto in loco, sarebbero custodite presso il Municipio. Il borgo sorse nel Medioevo. La sua esistenza venne indicata da un documento di epoca longobarda, dove risulta quale "Castrum Montis Viridis". Il paese godette in passato di sicura notorietà, tanto che venne citato da Cluverio (*De ant. Italiae*), dal Ciarlatan nella "Storia dei Popoli Irpini", da Ughellio (*Dall'Italia Sacra*, tomo VI), nella quale ultima opera si legge che nel 1160 il feudatario di Monteverde era Goffredo, Conte di Andria. Monteverde rientrava nel Mandamento di Cisterna, ora distrutta, unitamente a Cedogna (ora Lacedonia) e la Rocca (ora Rocchetta Sant'Antonio). Tale Mandamento inviò alla Crociata di quel tempo, sessanta uomini tra fanti e cavalieri, capitanati da Dudon di Conza. Sempre dal testo di Ughellio si sa che sempre dal 1160, Monteverde fu elevata a Sede vescovile, che mantenne fino al 1531, quando Clemente VII la fuse in quella Arcivescovile di Nazareth, con sede in Barletta, il cui titolare assunse il titolo di "Arcivescovo di Nazareth, Canne e Monteverde" (secondo altre fonti, la soppressione della Sede vescovile fu molto posteriore, dopo la caduta di Napoleone, nel 1818). Il Vescovo di Monteverde prese parte al Concilio Lateranese. Nel 1513, il feudatario era Ferdinando Orsini, Duca di Gravina, che fu dichiarato "Fellone dello Stato". Ed essendosi suo figlio Ferrante ribellato a Carlo V, Monteverde, nel 1528, andò al Principe d'Orange, poi, ad Onorato ed Agostino Grimaldi, Principe di Monaco,

anch'essi dichiarati "Felloni dello Stato", nel 1690: i loro feudi di Monteverde, andarono in fitto al Marchese Caracciolo di Bella, Principe di San Buono e, dopo cinque anni, passarono al Regio Fisco, che nel 1695, li vendette a Sangermano Giacinto Jeronimo, Vescovo di Nusco ed a Sangermano Michele, che divenne Barone di Monteverde, prendendo possesso del Castello posto alla sommità dell'abitato).

Le prime testimonianze di una presenza umana nel territorio di Lacedonia sono rappresentate da industrie litiche in selce di età eneolitica rinvenute negli ultimi anni del XIX secolo. Una necropoli individuata in località Chianchetelle ha portato alla scoperta di tombe con tipici corredi funerari consistenti in ossuari fittili di forma biconica, urne, scodelle, tazze, ciotole carenate, fibule di ferro ed armille degli inizi dell'XI secolo a.C., in un momento iniziale del Protovillanoviano. Reperti ceramici della media età del Ferro sono stati segnalati in diverse località del paese. Notevoli nella zona anche ritrovamenti di sepolcreti di IV-III secolo a.C. e resti di strutture insediative riferibili a ville rustiche di età romana e di iscrizioni sepolcrali di epoca imperiale. In contrada Trinità sono state recuperate ceramiche a vernice nera oggi al Museo Irpino, mentre un'edicola funeraria con figura di togato di età repubblicana proviene dalla località Serritelli.

Lo studio condotto ha consentito di individuare nell'area interessata dal progetto 12 siti di interesse archeologico. Di questi soltanto i siti nn. 1, 2 e 3 corrispondenti alle località Bosco Siricciardi, Isca ed Isca del Barone sono strettamente interferenti con l'opera.

Le SF 12, 13 e 14, infatti, sono state ubicate nelle immediate vicinanze di un'area archeologica vincolata in cui sono stati rinvenuti i resti di una villa rustica romana di età tardo repubblicana.²⁰ I siti 4 ed 8, invece, che si trovano nel centro abitato di Monteverde sono lambiti solo marginalmente dalle strade e dagli ingombri delle piazzole

Gli altri siti individuati, invece, distano comunque ad una distanza superiore al km dall'area delle pale eoliche e del cavidotto. Anche nel territorio di Lacedonia, i siti 9 e 12 risultano ubicati ad una distanza elevata rispetto alle opere di progetto, così come riguarda i siti 10 ed 11, e l'ipotesi del percorso della via appia, ubicati a nord ovest della stazione elettrica.

La viabilità nel territorio di Monteverde, inoltre, non presenta percorsi storici di particolare valenza o centuriazioni. A nord del centro urbano una parte territoriale con andamento est-ovest (dal fiume Ofanto al confine con il comune di Lacedonia, verso il torrente Osento) è stata nella prima metà del 900 suddivisa in quote rettangolari dell'estensione di circa ½ ha per essere assegnata in coltivazione ai privati cittadini. Questa geometrica suddivisione, scandita alternativamente in parallelo dalle vie

²⁰ Si tratta di RESTI DI UNA VILLA RUSTICA ROMANA - TARDO REPUBBLICANA L. 1089/1939 art. 1, 3 del 09-12-1992; RESTI DI UNA VILLA RUSTICA ROMANA - TARDO REPUBBLICANA L. 1089/1939 art. 1, 3 del 01-08-1984

comunali di penetrazione e dalle vie vicinali di accesso ai fondi, ha segnato la porzione dell'area in esame, strutturando localmente la conformazione del paesaggio.

Pertanto, tenendo considerazione il grado di invasività delle opere e la natura delle evidenze individuate si ritiene opportuno classificare con un rischio archeologico **alto** l'area del cavidotto e delle SF 12, SF 13 ed SF 14 prossima alle evidenze sopracitate e riportate nel Catalogo MOSI allegato al presente lavoro insieme al GIS.

All'area del progetto, invece, più prossima all'abitato di Monteverde ed ai siti 4 e 8 si assegna un rischio **medio**.

La restante parte delle aree di progetto sono, invece, classificabili con un livello rischio **basso**, poiché ricadenti in settori che non hanno restituito alcun dato archeologico nel corso delle ricognizioni di superficie e poste ad una adeguata distanza dalle attestazioni archeologiche individuate. Ciononostante, l'assenza di testimonianze note non esclude la possibile esistenza di siti archeologici non riconoscibili attraverso i metodi di indagini utilizzati.

Archeologo Responsabile

Dott. Fabio Fabrizio

E.A.R.T.H. srl

 **E.A.R.T.H. srl**
Via D. Birago, 64 - 73100 LECCE
Part. IVA: 04839600750
earthari@poete-certificati.it
earth.arl@unialento.it

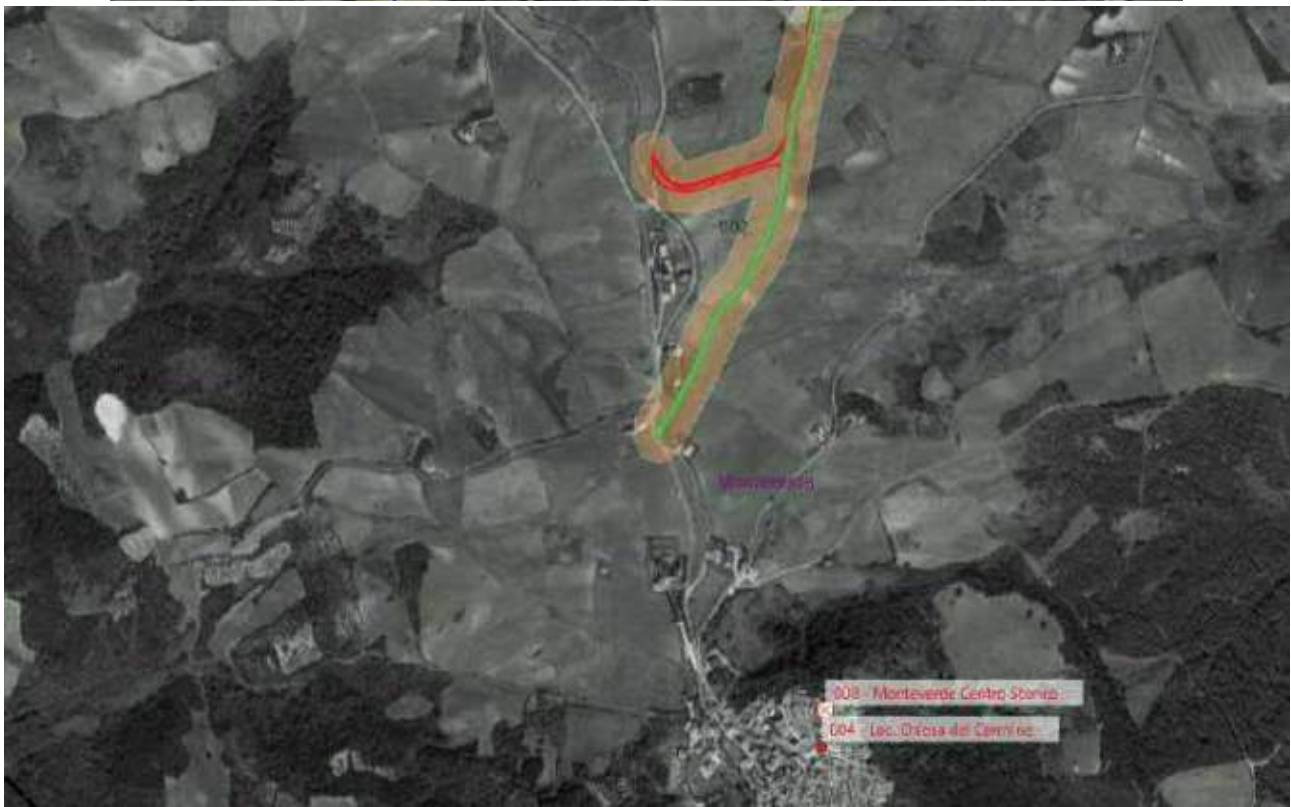
Archeologo

Dott. Davide Finizio

Archeologo Coordinatore

Dott. Antonio Mesisca

 **ARCHEO**
S E R V I Z I
Via Aldo Moro, 8/8 82021 APICE (BN)
P.IVA: 017 66 93 0620



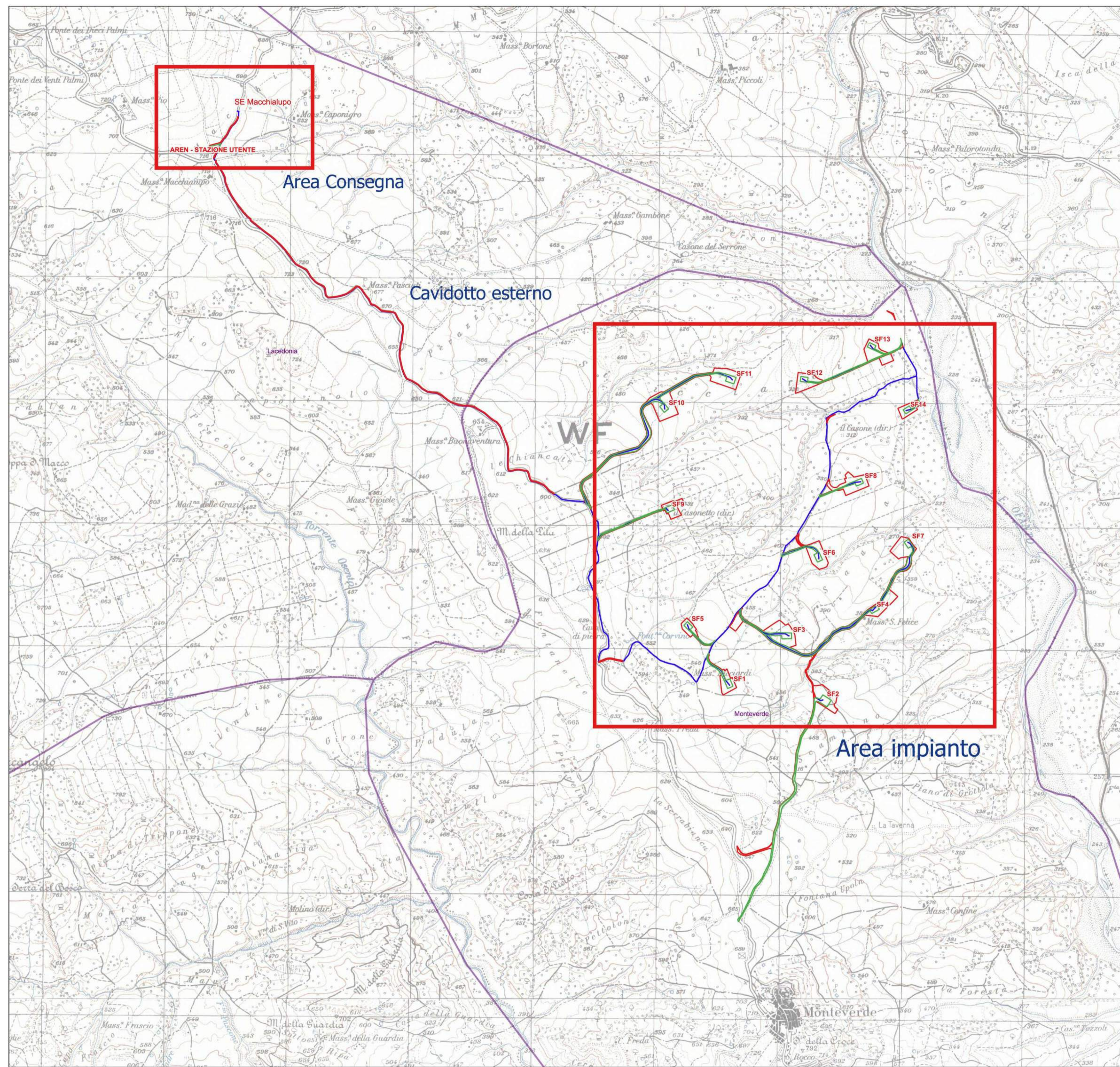
- ✓ VRD_multipolygon [6]
- ✓ rischio alto [1]
- ✓ rischio medio [2]
- ✓ rischio basso [3]
- ✓ rischio nullo [0]

Stralcio della Carta del Rischio e legenda con indicazione delle opere e dell'area vincolata di Bosco Siricciardi, dei siti in località Isca del Barone e Isca e dei siti ubicati nel centro storico

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., Il viaggio di Orazio da Roma a Brindisi: la satira 5 del libro I: l'edizione privata della duchessa di Devonshire, Roma 1997 (pubblicato in occasione della mostra -Via Appia "Sulle ruine della magnificenza antica", organizzata dalla Fondazione Memmo)
- AA.VV., Tecnica stradale romana, Roma 1992
- AA.VV. Annuario Irpino, 1996, Avellino
- ALVISI G., La viabilità romana della Daunia, Bari 1970.
- ASA, archivio soprintendenza archeologica
- AMIRANTE G., PESSOLANO R., Territorio, fortificazioni, città. Difese del regno di Napoli e della sua capitale in età borbonica, Napoli 2008.
- ASHBY T., R. Gardner, The via Traiana, BSR, VIII, 5, 1916, pp.104- 171.
- BARKER G., L'archeologia del paesaggio italiano: nuovi orientamenti e recenti esperienze, Archeologia Medievale, XIII (1986), pp. 7-30.
- BÉNAITEAU M., Il Principato Ultra dal 1266 al 1861, in Storia del Mezzogiorno, a cura di G. Galasso, R. Romeo, Roma 1987, V, pp. 329-386.
- BROWN R., Field Walking for Archeologists and Local Historians, London 1988.
- CLUVERI Philippi, Italia antiqua, lib.4.
- COLANGELO L., LEONE M.G., Elettrodotto aereo 380 kV S.E. Bisaccia – S.E. Deliceto e Opera Connessa, RELAZIONE ARCHEOLOGICA
- COPPOLA G., L'architettura dell'Italia meridionale in età normanna (secoli XI e XII), Napoli 2005.11-124.
- COPPOLA G., MUOLLO G., Castelli medievali in Irpinia, Milano 1994.
- D'AGOSTINO B., La civiltà del ferro nell'Italia meridionale e nella Sicilia, in Popoli e civiltà dell'Italia antica, II, Roma 1974, pp.11-91.
- D'AGOSTINO B., Le genti della Campania antica in Italia omnium terrarum alumna, a cura di Pugliese Caratelli G., Milano 1988, pp.531-589.
- FIERRO N., Aquilonia in Hirpinis - Lacedonia in età sannitica e romana, Gruppi archeologici d'Italia, 2000
- FILANGIERI Riccardo, Le pergamene di Barletta dell'archivio di Stato di Napoli 1309-1672, Jole Mazzoleni-Trani, 1971.
- FRANCIOSA L., La transumanza nell'Appennino centro meridionale, Napoli 1951.
- FUSCO A., Il Castello medievale di Monteverde, Calitri, Tipografia Pannisco, 2000.
- GALASSO G., Torri e castelli in Irpinia, Atripalda 1990.
- GALASSO G., I Comuni Dell'Irpinia, Atripalda 1989.
- G.GALASSO, Archeologia e territorio nell'area del piano di sviluppo locale "Terre d'Irpinia", in Esperienze di sviluppo locale, Nusco 2008, pp.25-37
- MARCANTONIO M., Urbanizzazione delle campagne nell'Italia antica, in ATTA 10, 2001, pp. 243-257
- MISCIA M., La grande storia di Lacedonia, 2015
- MISCIA M., FUSCO A., Il castello medioevale di Monteverde, Grottaminarda 2010.
- MUOLLO G., Castelli, torri e cinte murarie in Irpinia, Viterbo 2000.

- MUOLLO G., COPPOLA G., I castelli, in Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia, a cura di G. Pescatori Colucci, E. Cuozzo, F. Barra, Pratola Serra 1996, II, pp. 433-448.
- NAPOLILLO V. (a cura di) Storia di Monteverde: opera omnia di autori vari, Avellino 1999.
- ONORATO G. O., La ricerca archeologica in Irpina, Avellino.
- PANI M., I 'municipia' romani, in Atti del Convegno "La Puglia in età repubblicana" (Mesagne 1986), Galatina 1988, pp.21-45.
- PELLICANO A., Geografia e storia dei tratturi del Mezzogiorno. Ipotesi di recupero funzionale di una risorsa antica, Aracne, 2007, pp.18, 84-86.
- PETROCELLI E. (ed.), Civiltà della transumanza: storia, cultura e valorizzazione dei tratturi e del mondo pastorale in Abruzzo, Molise, Puglia, Campania e Basilicata, Isernia 1999.
- PEDUTO P., Archeologia Medioevale in Campania, in «La Voce della Campania», VII, 10, 1979, pp. 247-262.
- PEDUTO P., Torri e castelli longobardi in Italia Meridionale: una nuova proposta, in Castelli. Storia e archeologia, Relazioni e comunicazioni al convegno tenuto a Cuneo il 6-8 dicembre 1981, a cura di R. Comba, A. Settia, Cuneo 1984, pp. 391-399.
- QUILICI GIGLI L., Viabilità e insediamenti nell'Italia antica, Firenze
- ROTILI M., Archeologia medioevale, in Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia, a cura di G. Pescatori Colucci, E. Cuozzo, F. Barra, Pratola Serra 1996, I, pp. 257-287.
- SANTORO L., Restauro dei monumenti e tutela ambientale dei centri antichi, Cava dei Tirreni 1970.
- SCIASCIA A., L'incastellamento nell'Europa occidentale. Fonti e dibattito storiografico, Torino 2007.
- TOUBERT P., Dalla terra ai castelli. Paesaggio, agricoltura e poteri nell'Italia medievale, a cura di G. Sergi, Torino 1995.
- UGHELLI Ferdinando, Italia Sacra, Venezia, 1717.



TITOLARE DEL DOCUMENTO:
AREN Green S.r.l.
 Società soggetta alla direzione e coordinamento di AREN Electric Power S.p.A.
 Sede legale e amministrativa: Via dell'Argento n. 308 | 47522 Cesena (FC) | Ph. +39 0547 415245
 Iscritta nel Registro delle Imprese della Romagna - Fodri-Cesena e Rimini | REA 326908 | C.F./P.Iva 04032170401

COMUNE DI MONTEVERDE E LACEDONIA(AV)
 LOC. MASSERIA SAN FELICE

**PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI
 IMPIANTO EOLICO
 "SAN FELICE"**

VALUTAZIONE PREVENTIVA INDAGINE ARCHEOLOGICA

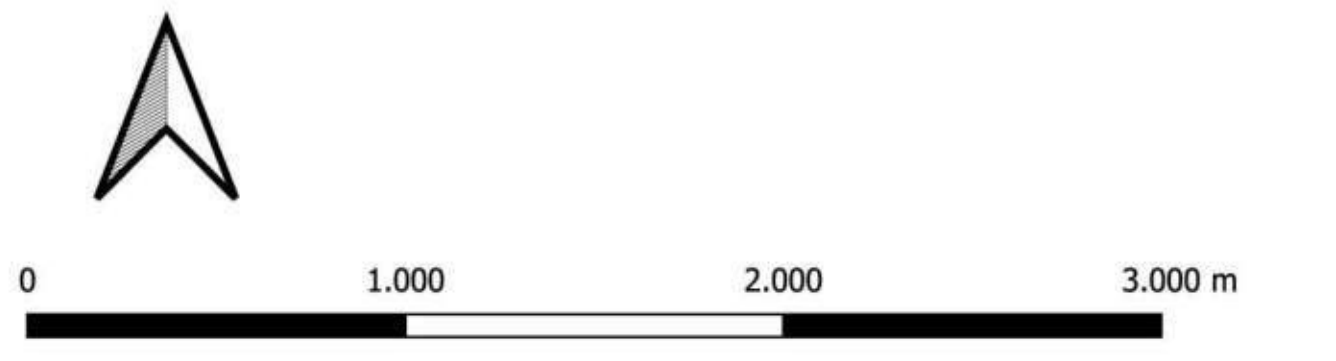
 AREN Electric Power S.p.A. Società per Azioni con Unico Socio Via dell'Argento n. 308 - 47522 Cesena (FC) Ph. +39 0547 415245 - Fax +39 0547 415274 Web: www.aren-ep.com	TIMBRO E FIRMA PROGETTISTA  
---	--

TITOLO ELABORATO:
 Inquadramento territoriale su base IGM Scala 1:10.000

CODICE ELABORATO: SAFDG_GENR00100_02	FORMATO: A1	N. EL.: /	FASE: PROGETTO DEFINITIVO
--	-----------------------	---------------------	---

REV.	DESCRIZIONE	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
00	Prima emissione	Luglio 2023	AM	MM	MM
01					
02					
03					
04					

AREN Green S.r.l.
 Sede legale: Via dell'Argento n. 308 - 47522 Cesena (FC), Italia
 Ph. +39 0547 415245 - email: spazio@legalmat.it
 Codice Fiscale, P. IVA e numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Fodri - Cesena Part. Iva 04032170401





TITOLARE DEL DOCUMENTO: **AREN Green S.r.l.**
 Società soggetta alla direzione e coordinamento di AREN Elettric Power S.p.A.
 Sede legale e amministrativa: Via dell'Angelo n. 308 | 47022 Cesena (FC) | P.I. n° 09 0547 41245
 Incasata nel Registro delle Imprese della Romagna - Fidej. Cesena e Rimini | R.G.A. 330096 | C.F.P. 04033370401

COMUNE DI MONTEVERDE E LACEDONIA(AV)
 LOC. MASSERIA SAN FELICE

**PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI
 IMPIANTO EOLICO
 "SAN FELICE"**

VALUTAZIONE PREVENTIVA INDAGINE ARCHEOLOGICA

 AREN Elettric Power S.p.A. Società per Azioni con Unica Società Via dell'Angelo n. 308 - 47022 Cesena (FC) P.I. n° 09 0547 41245 - Fax n° 0547 41274 Web: www.arenep.com	 ARCHEO SERVIZI
--	---

TITOLO DELL'OPERAZIONE: **Carta della ricognizione e della visibilità dei suoli** Scala 1:10.000

PROGETTO ELETTRICO: SAFDG_GENR00100_03	FORNITORE: /	PROGETTO: PROGETTO DEFINITIVO
---	--------------	--------------------------------------

DATA	DESCRIZIONE	DATA	REDAZIONE	VERIFICATO	APPROVATO
01	Primo esemplare	Luglio 2023	AM	MM	MM
02					
03					
04					

AREN Green S.r.l.
 Sede legale: Via dell'Angelo, 308 - 47022 Cesena (FC) - Italia
 P.I. n° 09 0547 41245 - www.arenep.com
 Codice Fiscale: 09 0547 41245 - Registro Imprese di Fidej. Cesena e Rimini - n° 04033370401

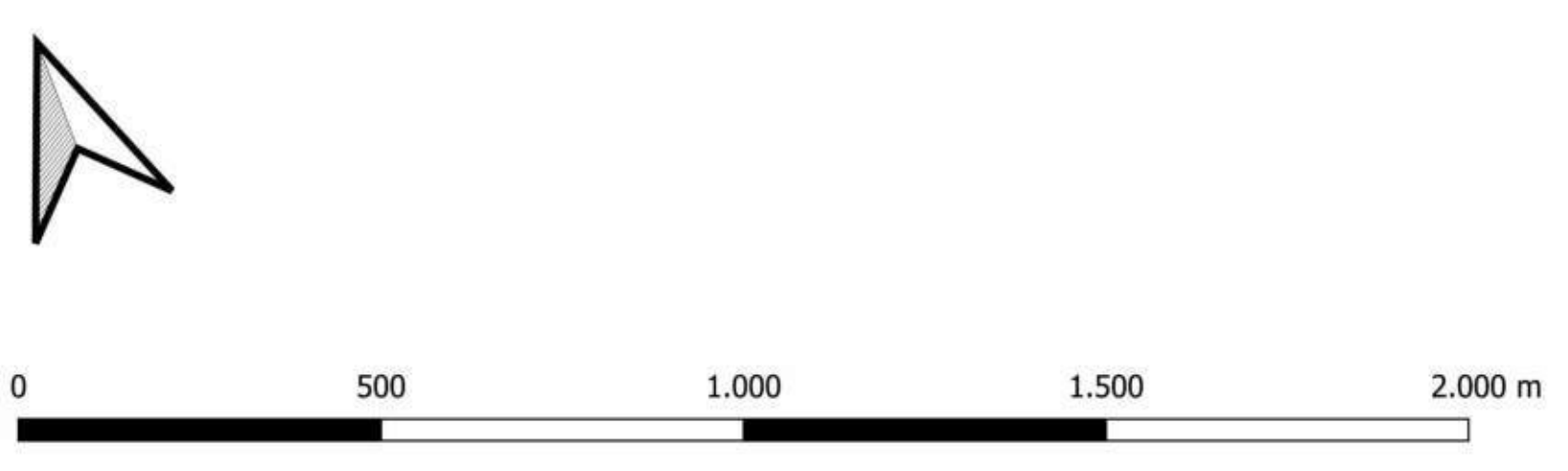


LEGENDA

Opere di progetto
 Posizioni WTG Impianto Eolico San Felice_rev03
 2023.06.26_Strade e piazzole definitive
 2023.06.26_Ingombr strade e piazzole temporanee
 2023.06.26_Cavidotto
 SE

RICOGNIZIONI E SCAVI
 RCG_multipolygon
 D_RCG_multipolygon (visibilità)
 0 (area non accessibile)
 1
 2
 3

COMUNI
 Comuni
 Google Satellite



**PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI
 IMPIANTO EOLICO
 "SAN FELICE"**

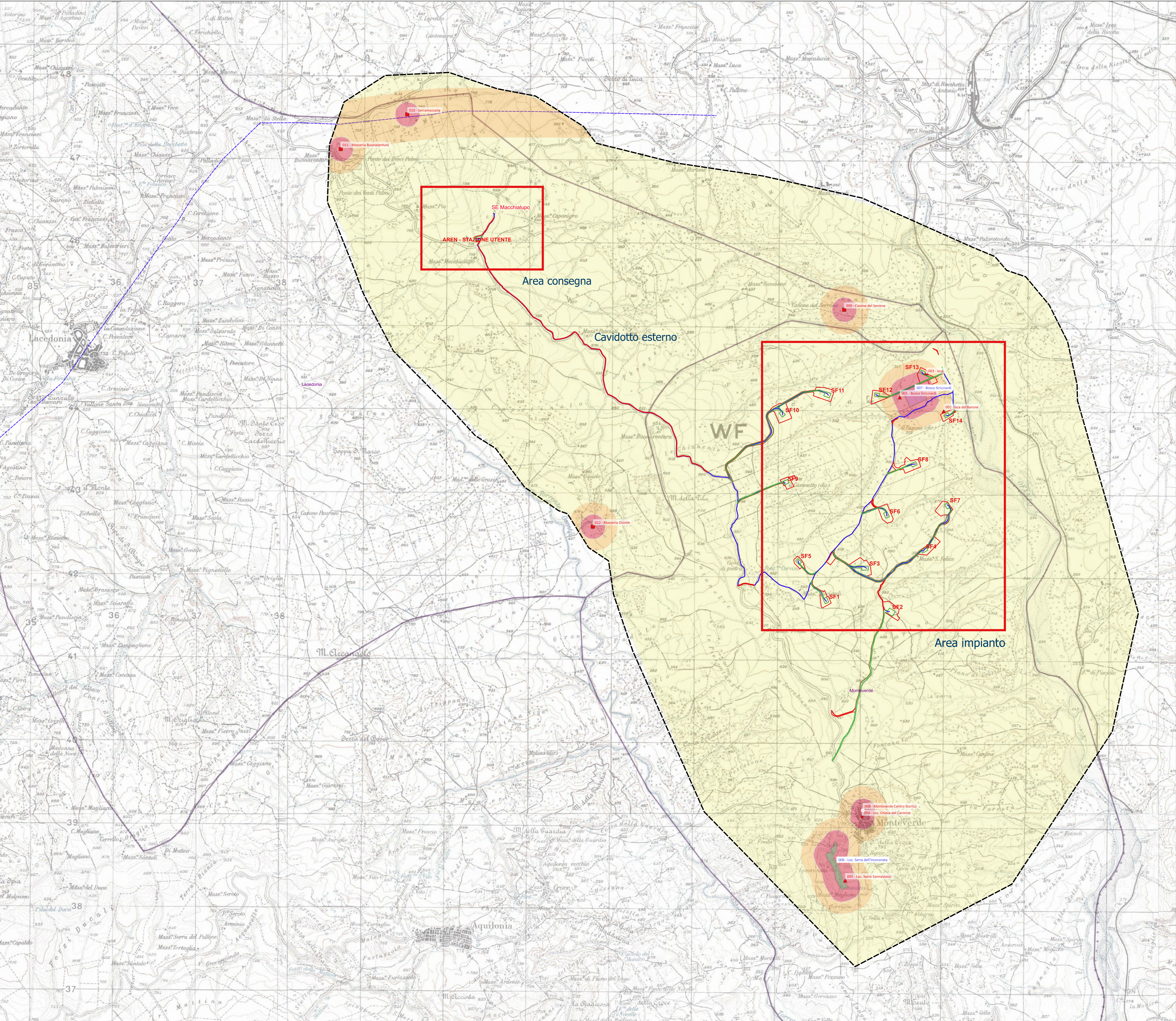
VALUTAZIONE PREVENTIVA INDAGINE ARCHEOLOGICA

REDAZIONE / PROGETTISTA:  AREN Elettricità Power S.p.A. Società per Azioni con Unico Azionista Via dell'Antiqua n. 308 - 47122 Cesena (FC) Tel. +39 0547 412245 - Fax +39 0547 412274 Web: www.aren-ep.com	TITOLO E FIRMA PROGETTISTA:  ARCHEO SERVIZI
--	--

TITOLO ELABORATO: Carta del potenziale archeologico
 Scala 1:20.000

CODICE ELABORATO: SAFDG_GENR00100_04	FASCICOLO: A0	N. EL.: /	FASE: PROGETTO DEFINITIVO
---	------------------	--------------	------------------------------

REV.	DESCRIZIONE	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
00	Piatta emanante	Luglio 2023	AM	MM	MM
01					
02					
03					
04					



LEGENDA

MOSI

- MOSI_multipoint
- ▲ area ad uso funerario
- infrastruttura idrica
- luogo con deposizione di materiale
- sito non identificato
- struttura di fortificazione

MOSI_multipolygon

- insediamento
- struttura di fortificazione

Opere di progetto

- Posizioni WTG Impianto Eolico San Felice_rev03
- 2023.06.26_Strade e piazzole definitive
- 2023.06.26_Ingombro strade e piazzole temporanee
- 2023.06.26_Cavidotto
- SE
- MOPR

AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon

- potenziale alto
- potenziale medio
- potenziale basso

IPOTESI RICOSTRUTTIVE

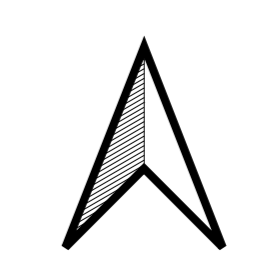
- R_MOSI_multilinea

COMUNI

- Comuni

IGM_25000_Campania

- Banda 1: Red (Red)
- Banda 2: Green (Green)
- Banda 3: Blue (Blue)



TITOLARE DEL DOCUMENTO: **AREN Green S.r.l.**
 Società soggetta alla direzione e coordinamento di AREN Elettric Power S.p.A.
 Sede legale e amministrativa: Via dell'Angelo n. 308 | 47022 Cesena (FC) | P.I. n° 09 0547 413245
 Iscritta nel Registro delle Imprese della Romagna - Fisci Cesena e Rimini | R.E.A. 303086 | C.F.P. n° 09033170401

COMUNE DI MONTEVERDE E LACEDONIA(AV)
 LOC. MASSERIA SAN FELICE

**PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI
 IMPIANTO EOLICO
 "SAN FELICE"**

VALUTAZIONE PREVENTIVA INDAGINE ARCHEOLOGICA

REDAZIONE / PROGETTISTA: **AREN Elettric Power S.p.A.**
 Società per Azioni con Unica Sede
 Via dell'Angelo n. 308 - 47022 Cesena (FC)
 P.I. n° 09 0547 413245 - Fax n° 0547 413274
 Web: www.arenep.com

TITOLO E FIRMA PROGETTISTA: **ARCHEO**

TITOLO DELL'ALBERGO: **Carta del rischio archeologico** Scala 1:10.000

CODICE DELL'ALBERGO: **SAFDG_GENR00100_05** FORNITORE: / FASE: **PROGETTO DEFINITIVO**

REV.	DESCRIZIONE	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
00	Planimetria	Luglio 2023	AM	MM	MM
01					
02					
03					
04					

AREN Green S.r.l.
 Sede legale: Via dell'Angelo, 308 - 47022 Cesena (FC) Italia
 P.I. n° 09 0547 413245 - www.arenep.com
 Codice Fiscale: P. IVA n° 09033170401 - Registro delle Imprese di Fisci - Cesena (Pec: 09033170401)



LEGENDA

MOSI

- MOSI_multipoint
- ▲ area ad uso funerario
- infrastruttura idrica
- sito non identificato

MOSI_multipolygon

- insediamento

Opere di progetto

- Posizioni WTG Impianto Eolico San Felice_rev03
- 2023.06.26_Strade e piazzole definitive
- 2023.06.26_Ingombro strade e piazzole temporanee
- 2023.06.26_Cavidotto
- SE

AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

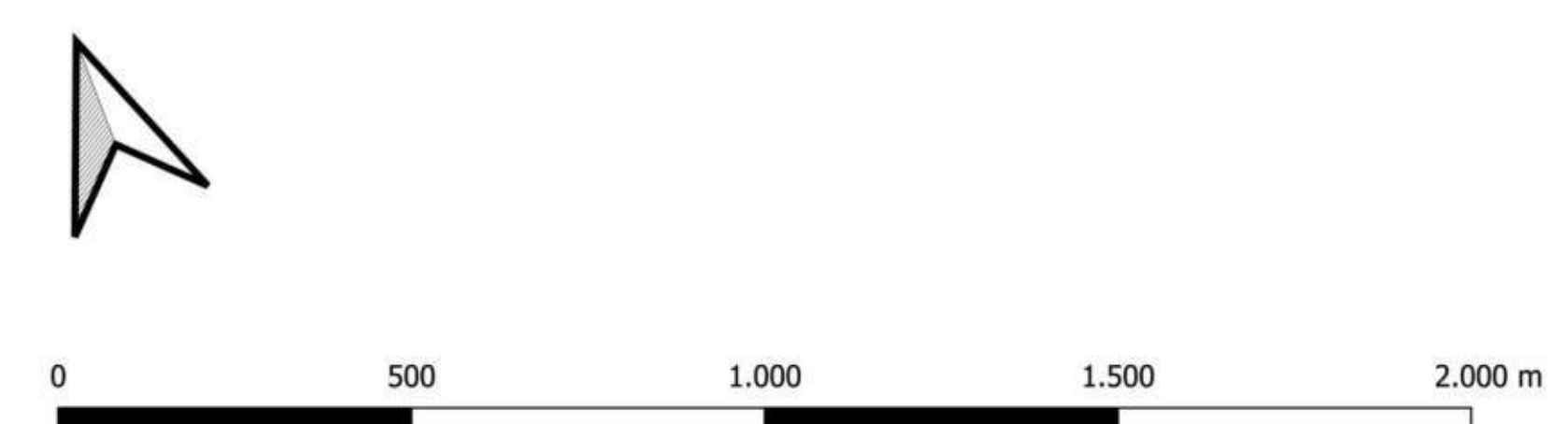
VRD_multipolygon

- rischio alto
- rischio medio
- rischio basso

COMUNI

- Comuni

Google Satellite



Ricognizione d8b641017fb94a39ac4e4f9cee89fa76

Unità di ricognizione 001 - Data 2023/07/08

Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Campo con fieno e a maggese, laterali con fieno e a maggese

Sintesi geomorfologica: L'area oggetto di studio risulta individuabile nel Foglio 175 "Cerignola" della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 e nelle seguenti cartografie dell'IGM in scala 1: 25.000



LEGENDA

RICOGNIZIONI E SCAVI

RCG_multipolygon [1]

D_RCG_multipolygon (visibilità)

1

2

COMUNI

Comuni

Google Satellite



0

200

400

600 m



Ricognizione d8b641017fb94a39ac4e4f9cee89fa76

Unità di ricognizione 002 - Data 2023/07/08

Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Campo con fieno e a maggese, laterali con fieno e a maggese

Sintesi geomorfologica: L'area oggetto di studio risulta individuabile nel Foglio 175 "Cerignola" della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 e nelle seguenti cartografie dell'IGM in scala 1: 25.000



LEGENDA

RICOGNIZIONI E SCAVI

RCG_multipolygon [1]

D_RCG_multipolygon (visibilità)

1

2

COMUNI

Comuni

Google Satellite

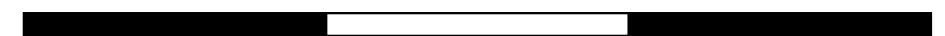


0

200

400

600 m



Ricognizione d8b641017fb94a39ac4e4f9cee89fa76

Unità di ricognizione 003 - Data 2023/07/08

Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Campo con fieno, laterali con fieno

Sintesi geomorfologica: L'area oggetto di studio risulta individuabile nel Foglio 175 "Cerignola" della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 e nelle seguenti cartografie dell'IGM in scala 1: 25.000



LEGENDA

RICOGNIZIONI E SCAVI

RCG_multipolygon [1]

D_RCG_multipolygon (visibilità)

1

2

COMUNI

Comuni

Google Satellite

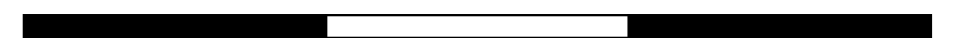


0

200

400

600 m



Ricognizione d8b641017fb94a39ac4e4f9cee89fa76

Unità di ricognizione 004 - Data 2023/07/08

Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Campo con fieno, laterali con fieno

Sintesi geomorfologica: L'area oggetto di studio risulta individuabile nel Foglio 175 "Cerignola" della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 e nelle seguenti cartografie dell'IGM in scala 1: 25.000



LEGENDA

RICOGNIZIONI E SCAVI

RCG_multipolygon [1]

D_RCG_multipolygon (visibilità)

1

2

COMUNI

Comuni

Google Satellite

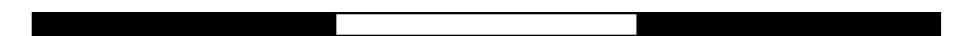


0

200

400

600 m



Ricognizione d8b641017fb94a39ac4e4f9cee89fa76

Unità di ricognizione 005 - Data 2023/07/08

Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Campo con fieno, laterali con fieno

Sintesi geomorfologica: L'area oggetto di studio risulta individuabile nel Foglio 175 "Cerignola" della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 e nelle seguenti cartografie dell'IGM in scala 1: 25.000



LEGENDA

RICOGNIZIONI E SCAVI

RCG_multipolygon [1]

D_RCG_multipolygon (visibilità)

1

2

COMUNI

Comuni

Google Satellite

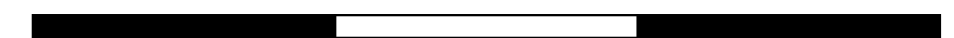


0

200

400

600 m



Ricognizione d8b641017fb94a39ac4e4f9cee89fa76

Unità di ricognizione 006 - Data 2023/07/08

Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Campo con fieno, laterali con fieno

Sintesi geomorfologica: L'area oggetto di studio risulta individuabile nel Foglio 175 "Cerignola" della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 e nelle seguenti cartografie dell'IGM in scala 1: 25.000



LEGENDA

RICOGNIZIONI E SCAVI

RCG_multipolygon [1]

D_RCG_multipolygon (visibilità)

1

2

COMUNI

Comuni

Google Satellite

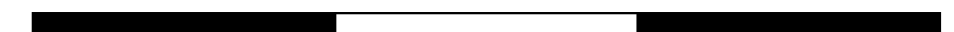


0

200

400

600 m



Ricognizione d8b641017fb94a39ac4e4f9cee89fa76

Unità di ricognizione 007 - Data 2023/07/08

Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Campo con fieno, laterali con fieno

Sintesi geomorfologica: L'area oggetto di studio risulta individuabile nel Foglio 175 "Cerignola" della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 e nelle seguenti cartografie dell'IGM in scala 1: 25.000



LEGENDA

RICOGNIZIONI E SCAVI

RCG_multipolygon [1]

D_RCG_multipolygon (visibilità)

2

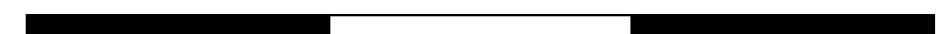
COMUNI

Comuni

Google Satellite



0 200 400 600 m



Ricognizione d8b641017fb94a39ac4e4f9cee89fa76

Unità di ricognizione 008 - Data 2023/07/08

Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo: superficie artificiale - Campo con fieno, laterali con fieno

Sintesi geomorfologica: L'area oggetto di studio risulta individuabile nel Foglio 175 "Cerignola" della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 e nelle seguenti cartografie dell'IGM in scala 1: 25.000



LEGENDA

RICOGNIZIONI E SCAVI

RCG_multipolygon [1]

D_RCG_multipolygon (visibilità)

1

2

COMUNI

Comuni

Google Satellite

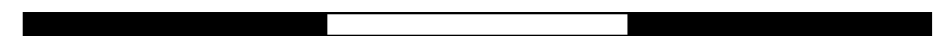


0

200

400

600 m



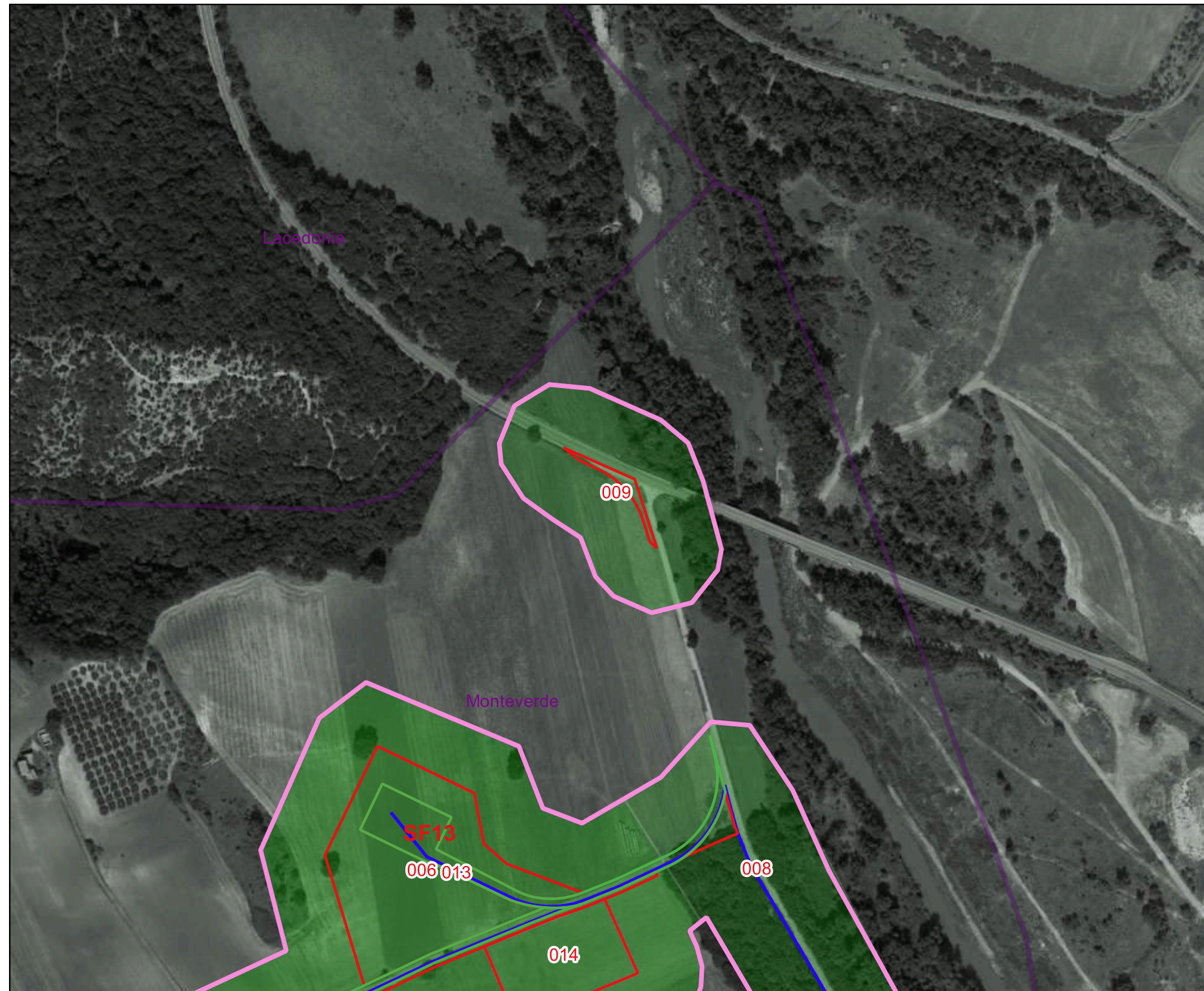
Ricognizione d8b641017fb94a39ac4e4f9cee89fa76

Unità di ricognizione 009 - Data 2023/07/08

Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo: superficie artificiale - Campo di grano, laterali coltivati a grano e urbanizzati (strada asfaltata)

Sintesi geomorfologica: L'area oggetto di studio risulta individuabile nel Foglio 175 "Cerignola" della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 e nelle seguenti cartografie dell'IGM in scala 1: 25.000



LEGENDA

RICOGNIZIONI E SCAVI

RCG_multipolygon [1]

D_RCG_multipolygon (visibilità)

2

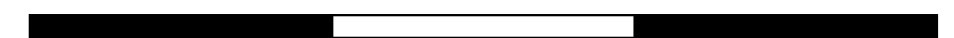
COMUNI

Comuni

Google Satellite



0 200 400 600 m



Ricognizione d8b641017fb94a39ac4e4f9cee89fa76

Unità di ricognizione 010 - Data 2023/07/08

Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo: superficie artificiale - Strada asfaltata, laterali urbanizzati, terreni incolti, uliveto e grano

Sintesi geomorfologica: L'area oggetto di studio risulta individuabile nel Foglio 175 "Cerignola" della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 e nelle seguenti cartografie dell'IGM in scala 1: 25.000



LEGENDA

RICOGNIZIONI E SCAVI

RCG_multipolygon [1]

D_RCG_multipolygon (visibilità)

1

2

COMUNI

Comuni

Google Satellite

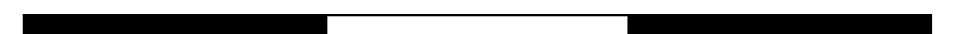


0

200

400

600 m



Ricognizione d8b641017fb94a39ac4e4f9cee89fa76

Unità di ricognizione 011 - Data 2023/07/08

Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Coltivazione di grano, laterali grano

Sintesi geomorfologica: L'area oggetto di studio risulta individuabile nel Foglio 175 "Cerignola" della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 e nelle seguenti cartografie dell'IGM in scala 1: 25.000



LEGENDA

RICOGNIZIONI E SCAVI

RCG_multipolygon [1]

D_RCG_multipolygon (visibilità)

1

2

COMUNI

Comuni

Google Satellite

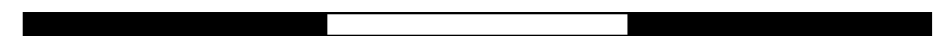


0

200

400

600 m



Ricognizione d8b641017fb94a39ac4e4f9cee89fa76

Unità di ricognizione 012 - Data 2023/07/08

Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie artificiale - Strada asfaltata, laterali urbanizzati e coltivati a grano

Sintesi geomorfologica: L'area oggetto di studio risulta individuabile nel Foglio 175 "Cerignola" della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 e nelle seguenti cartografie dell'IGM in scala 1: 25.000



LEGENDA

RICOGNIZIONI E SCAVI

RCG_multipolygon [1]

D_RCG_multipolygon (visibilità)

1

2

COMUNI

Comuni

Google Satellite

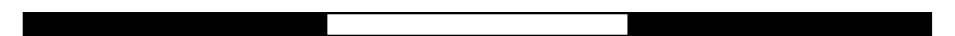


0

200

400

600 m



Ricognizione d8b641017fb94a39ac4e4f9cee89fa76

Unità di ricognizione 013 - Data 2023/07/08

Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Strada brecciata, laterali coltivati a grano

Sintesi geomorfologica: L'area oggetto di studio risulta individuabile nel Foglio 175 "Cerignola" della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 e nelle seguenti cartografie dell'IGM in scala 1: 25.000



LEGENDA

RICOGNIZIONI E SCAVI

RCG_multipolygon [1]

D_RCG_multipolygon (visibilità)

1

2

COMUNI

Comuni

Google Satellite



0

200

400

600 m

Ricognizione d8b641017fb94a39ac4e4f9cee89fa76

Unità di ricognizione 014 - Data 2023/07/08

Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Campo coltivato a grano, laterali coltivati a grano e urbanizzati (strada brecciata)

Sintesi geomorfologica: L'area oggetto di studio risulta individuabile nel Foglio 175 "Cerignola" della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 e nelle seguenti cartografie dell'IGM in scala 1: 25.000



LEGENDA

RICOGNIZIONI E SCAVI

RCG_multipolygon [1]

D_RCG_multipolygon (visibilità)

1

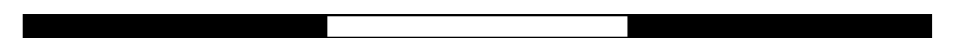
COMUNI

Comuni

Google Satellite



0 200 400 600 m



Ricognizione d8b641017fb94a39ac4e4f9cee89fa76

Unità di ricognizione 015 - Data 2023/07/08

Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Campo con fieno, laterali con fieno e urbanizzati (strada asfaltata)

Sintesi geomorfologica: L'area oggetto di studio risulta individuabile nel Foglio 175 "Cerignola" della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 e nelle seguenti cartografie dell'IGM in scala 1: 25.000



LEGENDA

RICOGNIZIONI E SCAVI

RCG_multipolygon [1]

D_RCG_multipolygon (visibilità)

1

2

COMUNI

Comuni

Google Satellite

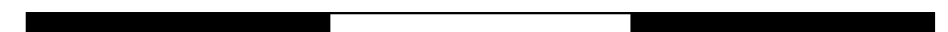


0

200

400

600 m



Ricognizione d8b641017fb94a39ac4e4f9cee89fa76

Unità di ricognizione 016 - Data 2023/07/08

Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Campo con fieno, laterali con fieno e urbanizzati (strada asfaltata)

Sintesi geomorfologica: L'area oggetto di studio risulta individuabile nel Foglio 175 "Cerignola" della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 e nelle seguenti cartografie dell'IGM in scala 1: 25.000



LEGENDA

RICOGNIZIONI E SCAVI

RCG_multipolygon [1]

D_RCG_multipolygon (visibilità)

2

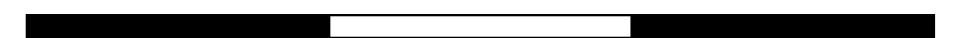
COMUNI

Comuni

Google Satellite



0 200 400 600 m



Ricognizione d8b641017fb94a39ac4e4f9cee89fa76

Unità di ricognizione 017 - Data 2023/07/08

Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Campo a maggese, laterali a maggese e urbanizzati (strada brecciata)

Sintesi geomorfologica: L'area oggetto di studio risulta individuabile nel Foglio 175 "Cerignola" della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 e nelle seguenti cartografie dell'IGM in scala 1: 25.000



LEGENDA

RICOGNIZIONI E SCAVI

RCG_multipolygon [1]

D_RCG_multipolygon (visibilità)

2

COMUNI

Comuni

Google Satellite

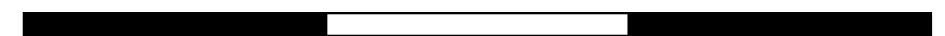


0

200

400

600 m



Ricognizione d8b641017fb94a39ac4e4f9cee89fa76

Unità di ricognizione 018 - Data 2023/07/08

Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Strada brecciata, laterali a maggese e incolti

Sintesi geomorfologica: L'area oggetto di studio risulta individuabile nel Foglio 175 "Cerignola" della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 e nelle seguenti cartografie dell'IGM in scala 1: 25.000



LEGENDA

RICOGNIZIONI E SCAVI

RCG_multipolygon [1]

D_RCG_multipolygon (visibilità)

2

COMUNI

Comuni

Google Satellite

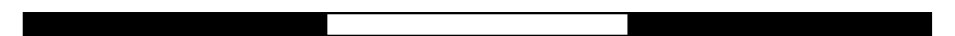


0

200

400

600 m



Ricognizione d8b641017fb94a39ac4e4f9cee89fa76

Unità di ricognizione 019 - Data 2023/07/08

Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Strada interpodereale, laterali con fieno, a maggese e incolti

Sintesi geomorfologica: L'area oggetto di studio risulta individuabile nel Foglio 175 "Cerignola" della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 e nelle seguenti cartografie dell'IGM in scala 1: 25.000



LEGENDA

RICOGNIZIONI E SCAVI

RCG_multipolygon [1]

D_RCG_multipolygon (visibilità)

1

2

COMUNI

Comuni

Google Satellite

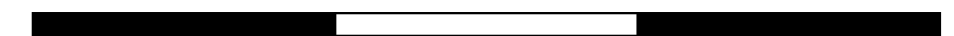


0

200

400

600 m



Ricognizione d8b641017fb94a39ac4e4f9cee89fa76

Unità di ricognizione 020 - Data 2023/07/08

Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Campo a maggese, laterali a maggese o incolti

Sintesi geomorfologica: L'area oggetto di studio risulta individuabile nel Foglio 175 "Cerignola" della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 e nelle seguenti cartografie dell'IGM in scala 1: 25.000



LEGENDA

RICOGNIZIONI E SCAVI

RCG_multipolygon [1]

D_RCG_multipolygon (visibilità)

1

2

COMUNI

Comuni

Google Satellite

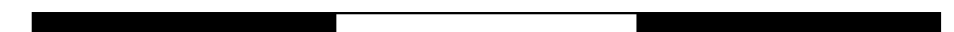


0

200

400

600 m



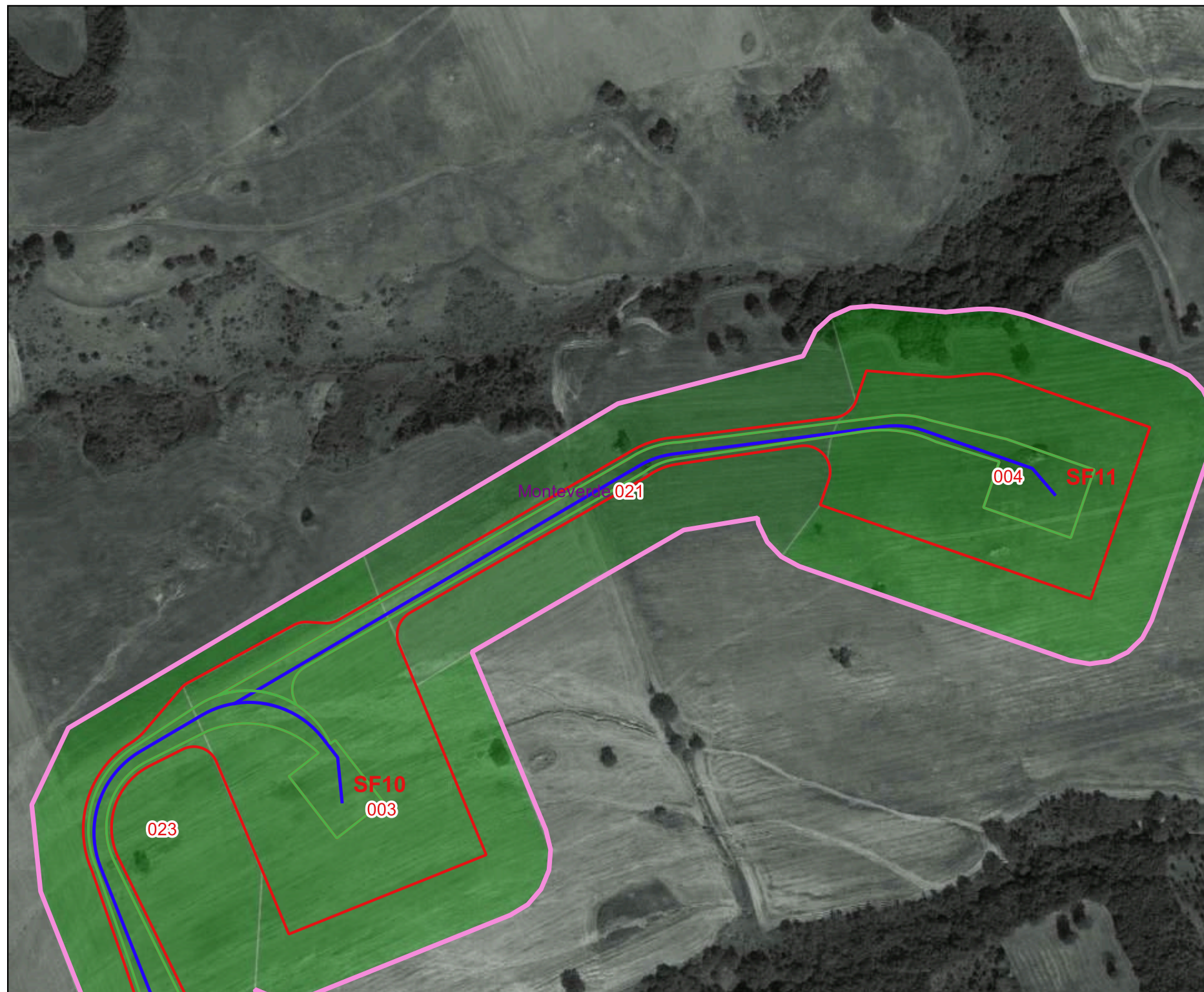
Ricognizione d8b641017fb94a39ac4e4f9cee89fa76

Unità di ricognizione 021 - Data 2023/07/08

Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Campo con fieno, laterali con fieno

Sintesi geomorfologica: L'area oggetto di studio risulta individuabile nel Foglio 175 "Cerignola" della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 e nelle seguenti cartografie dell'IGM in scala 1: 25.000



LEGENDA

RICOGNIZIONI E SCAVI

RCG_multipolygon [1]

D_RCG_multipolygon (visibilità)

1

2

COMUNI

Comuni

Google Satellite

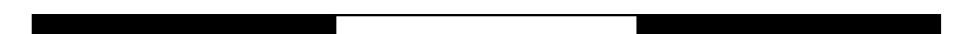


0

200

400

600 m



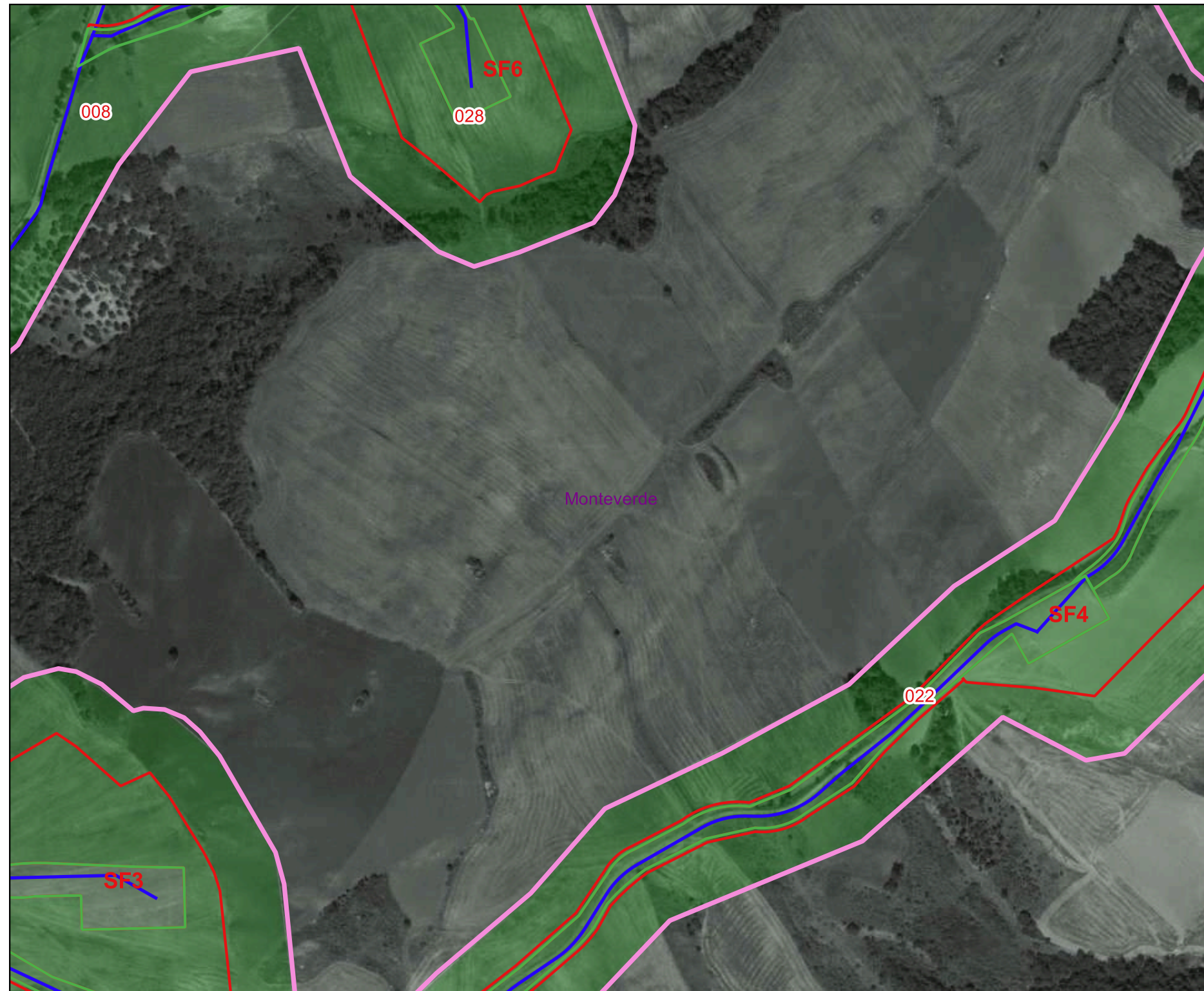
Ricognizione d8b641017fb94a39ac4e4f9cee89fa76

Unità di ricognizione 022 - Data 2023/07/08

Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Campo con fieno, laterali con fieno

Sintesi geomorfologica: L'area oggetto di studio risulta individuabile nel Foglio 175 "Cerignola" della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 e nelle seguenti cartografie dell'IGM in scala 1: 25.000



LEGENDA

RICOGNIZIONI E SCAVI

RCG_multipolygon [1]

D_RCG_multipolygon (visibilità)

2

3

COMUNI

Comuni

Google Satellite

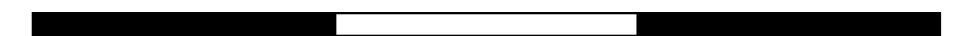


0

200

400

600 m



Ricognizione d8b641017fb94a39ac4e4f9cee89fa76

Unità di ricognizione 023 - Data 2023/07/08

Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Campo con fieno, laterali con fieno

Sintesi geomorfologica: L'area oggetto di studio risulta individuabile nel Foglio 175 "Cerignola" della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 e nelle seguenti cartografie dell'IGM in scala 1: 25.000



LEGENDA

RICOGNIZIONI E SCAVI

RCG_multipolygon [1]

D_RCG_multipolygon (visibilità)

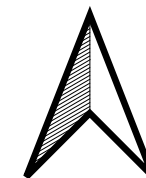
1

2

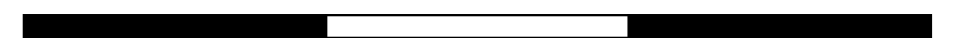
COMUNI

Comuni

Google Satellite



0 200 400 600 m



Ricognizione d8b641017fb94a39ac4e4f9cee89fa76

Unità di ricognizione 024 - Data 2023/07/08

Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Campo con fieno, laterali con fieno

Sintesi geomorfologica: L'area oggetto di studio risulta individuabile nel Foglio 175 "Cerignola" della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 e nelle seguenti cartografie dell'IGM in scala 1: 25.000



LEGENDA

RICOGNIZIONI E SCAVI

RCG_multipolygon [1]

D_RCG_multipolygon (visibilità)

1

2

COMUNI

Comuni

Google Satellite

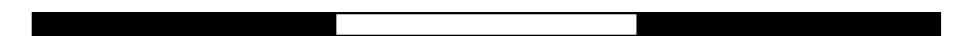


0

200

400

600 m



Ricognizione d8b641017fb94a39ac4e4f9cee89fa76

Unità di ricognizione 025 - Data 2023/07/08

Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Campo con fieno, laterali con fieno

Sintesi geomorfologica: L'area oggetto di studio risulta individuabile nel Foglio 175 "Cerignola" della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 e nelle seguenti cartografie dell'IGM in scala 1: 25.000



LEGENDA

RICOGNIZIONI E SCAVI

RCG_multipolygon [1]

D_RCG_multipolygon (visibilità)

1

2

COMUNI

Comuni

Google Satellite



0

200

400

600 m



Ricognizione d8b641017fb94a39ac4e4f9cee89fa76

Unità di ricognizione 026 - Data 2023/07/08

Visibilità del suolo: 3

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Campo con fieno, laterali con fieno

Sintesi geomorfologica: L'area oggetto di studio risulta individuabile nel Foglio 175 "Cerignola" della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 e nelle seguenti cartografie dell'IGM in scala 1: 25.000



LEGENDA

RICOGNIZIONI E SCAVI

RCG_multipolygon [1]

D_RCG_multipolygon (visibilità)

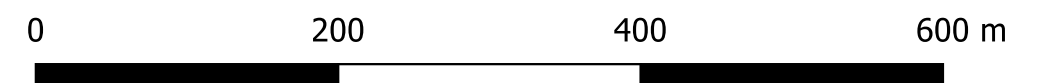
2

3

COMUNI

Comuni

Google Satellite



Ricognizione d8b641017fb94a39ac4e4f9cee89fa76

Unità di ricognizione 027 - Data 2023/07/08

Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Campo con fieno, laterali con fieno

Sintesi geomorfologica: L'area oggetto di studio risulta individuabile nel Foglio 175 "Cerignola" della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 e nelle seguenti cartografie dell'IGM in scala 1: 25.000



LEGENDA

RICOGNIZIONI E SCAVI

RCG_multipolygon [1]

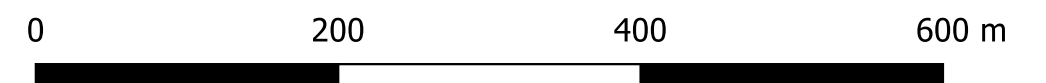
D_RCG_multipolygon (visibilità)

2

COMUNI

Comuni

Google Satellite



Ricognizione d8b641017fb94a39ac4e4f9cee89fa76

Unità di ricognizione 028 - Data 2023/07/08

Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Campo con fieno, laterali con fieno

Sintesi geomorfologica: L'area oggetto di studio risulta individuabile nel Foglio 175 "Cerignola" della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 e nelle seguenti cartografie dell'IGM in scala 1: 25.000



LEGENDA

RICOGNIZIONI E SCAVI

RCG_multipolygon [1]

D_RCG_multipolygon (visibilità)

2

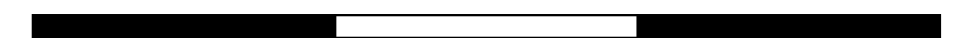
COMUNI

Comuni

Google Satellite



0 200 400 600 m



Ricognizione d8b641017fb94a39ac4e4f9cee89fa76

Unità di ricognizione 029 - Data 2023/07/08

Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Strada asfaltata con campi laterali coltivati e incolto

Sintesi geomorfologica: L'area oggetto di studio risulta individuabile nel Foglio 175 "Cerignola" della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 e nelle seguenti cartografie dell'IGM in scala 1: 25.000



LEGENDA

RICOGNIZIONI E SCAVI

RCG_multipolygon [1]

D_RCG_multipolygon (visibilità)

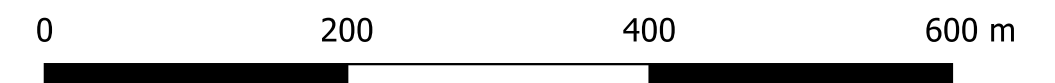
1

2

COMUNI

Comuni

Google Satellite



Ricognizione d8b641017fb94a39ac4e4f9cee89fa76

Unità di ricognizione 030 - Data 2023/07/08

Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie artificiale - Strada asfaltata con campi laterali coltivati e incolto

Sintesi geomorfologica: L'area oggetto di studio risulta individuabile nel Foglio 175 "Cerignola" della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 e nelle seguenti cartografie dell'IGM in scala 1: 25.000



LEGENDA

RICOGNIZIONI E SCAVI

RCG_multipolygon [1]

D_RCG_multipolygon (visibilità)

0 (area non accessibile)

1

2

COMUNI

Comuni

Google Satellite

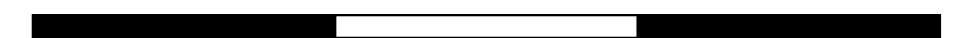


0

200

400

600 m



Ricognizione d8b641017fb94a39ac4e4f9cee89fa76

Unità di ricognizione 031 - Data 2023/07/08

Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Campo con fieno, laterali con fieno

Sintesi geomorfologica: L'area oggetto di studio risulta individuabile nel Foglio 175 "Cerignola" della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 e nelle seguenti cartografie dell'IGM in scala 1: 25.000



LEGENDA

RICOGNIZIONI E SCAVI

RCG_multipolygon [1]

D_RCG_multipolygon (visibilità)

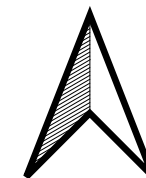
1

2

COMUNI

Comuni

Google Satellite

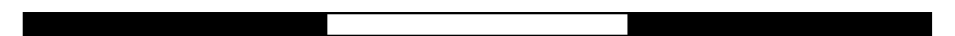


0

200

400

600 m



Ricognizione d8b641017fb94a39ac4e4f9cee89fa76

Unità di ricognizione 032 - Data 2023/07/08

Visibilità del suolo: 0 (area non accessibile)

Copertura del suolo: superficie artificiale - Area urbanizzata

Sintesi geomorfologica: L'area oggetto di studio risulta individuabile nel Foglio 175 "Cerignola" della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 e nelle seguenti cartografie dell'IGM in scala 1: 25.000



LEGENDA

RICOGNIZIONI E SCAVI

RCG_multipolygon [1]

D_RCG_multipolygon (visibilità)

0 (area non accessibile)

1

COMUNI

Comuni

Google Satellite

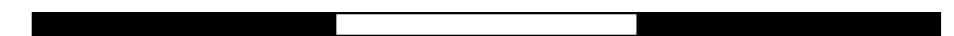


0

200

400

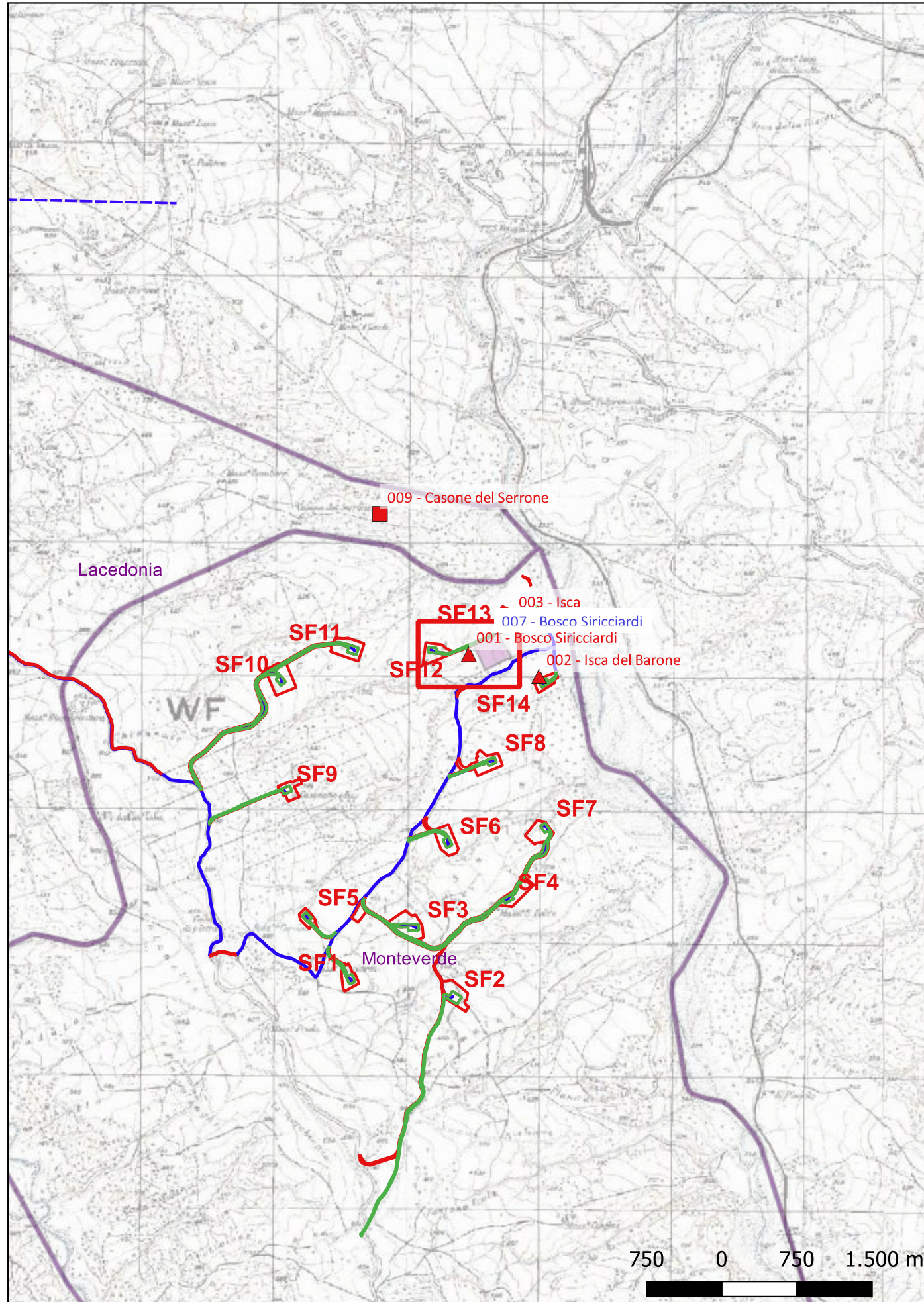
600 m



Sito 001 - 001 - Bosco Siricciardi (SABAP-SA_2023_2650_16_001)

Localizzazione: Monteverde (AV) - Bosco Siricciardi,
Definizione e cronologia: area ad uso funerario, {necropoli}. {non determinabile},
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}
Distanza dall'opera in progetto: 20-50 metri Potenziale: potenziale medio Rischio relativo: rischio alto
Punto incerto. Necropoli imprecisabile

AA.VV. Annuario Irpino, 1996, Avellino
ASA, archivio soprintendenza archeologica



Sito 002 - 002 - Isca del Barone (SABAP-SA_2023_2650_16_002)

Localizzazione: Monteverde (AV) - Isca del Barone,

Definizione e cronologia: area ad uso funerario, {tombe}. {Età Arcaica, Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

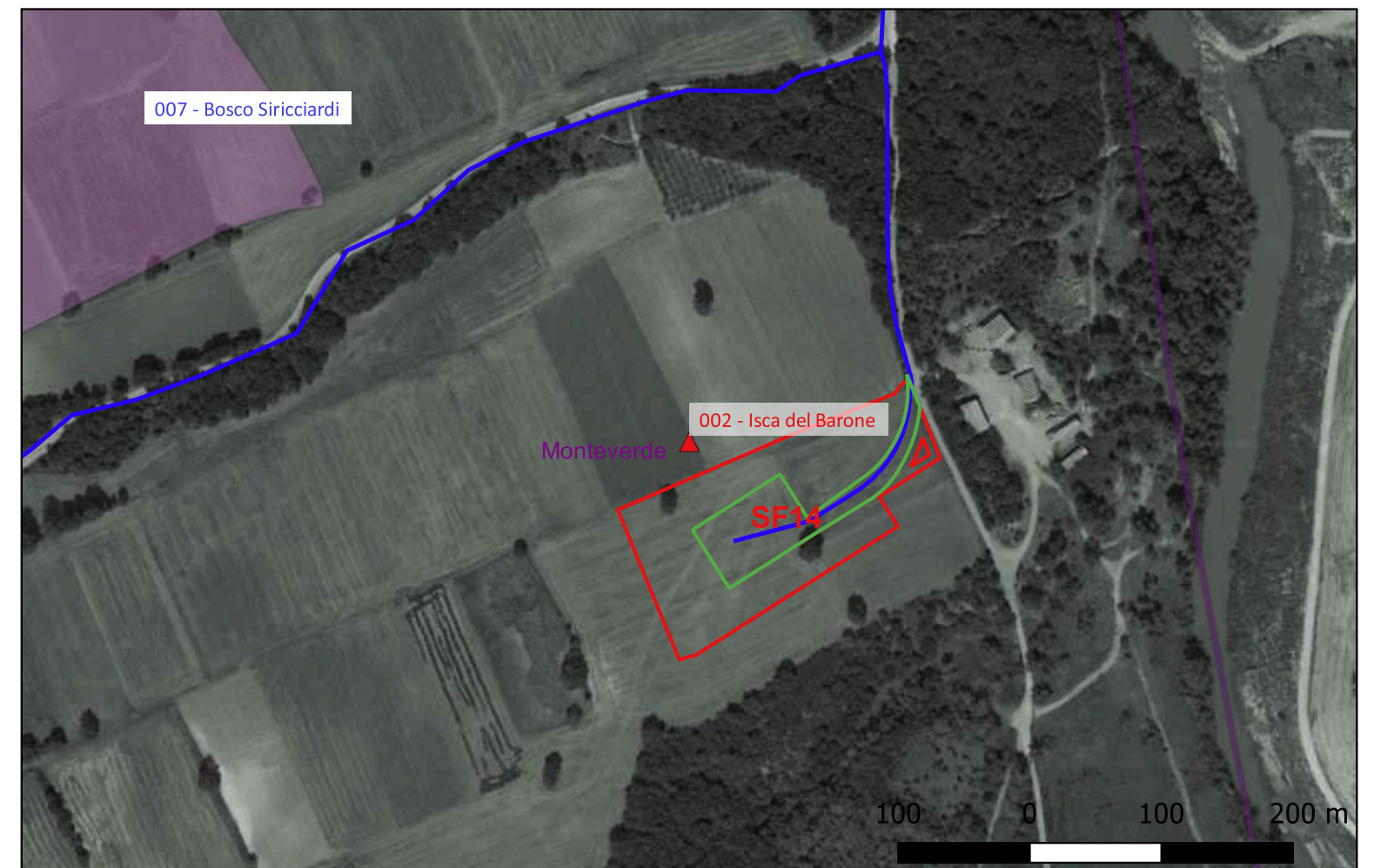
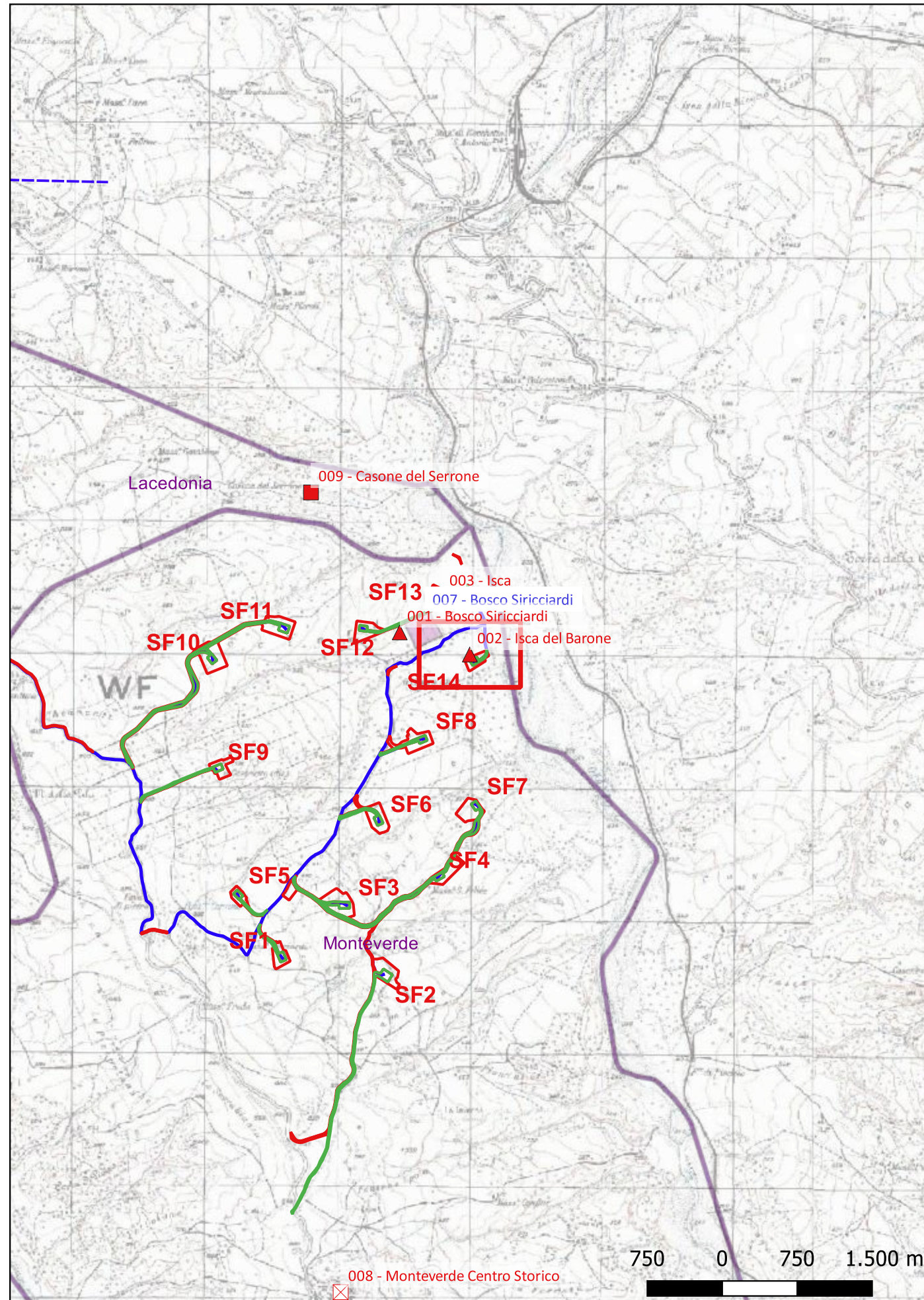
Distanza dall'opera in progetto: 20-50 metri

Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio alto

Punto incerto. Necropoli preromana (tombe a cassa)

AA.VV. Annuario Irpino, 1996, Avellino
ASA, archivio soprintendenza archeologica



Sito 003 - 003 - Isca (SABAP-SA_2023_2650_16_003)

Localizzazione: Monteverde (AV) - Isca ,

Definizione e cronologia: infrastruttura idrica, {cisterna}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

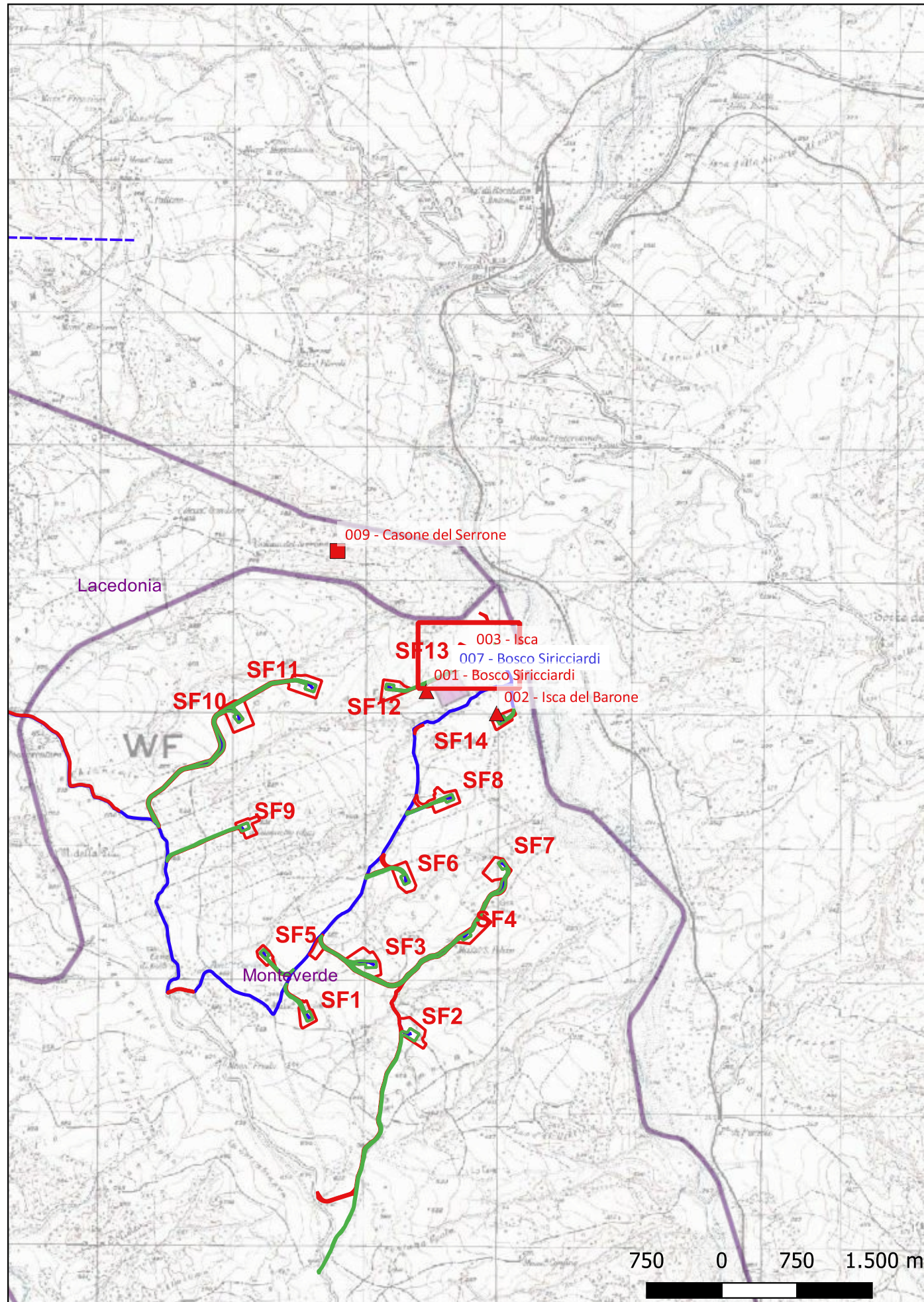
Distanza dall'opera in progetto: 20-50 metri

Potenziale: potenziale medio

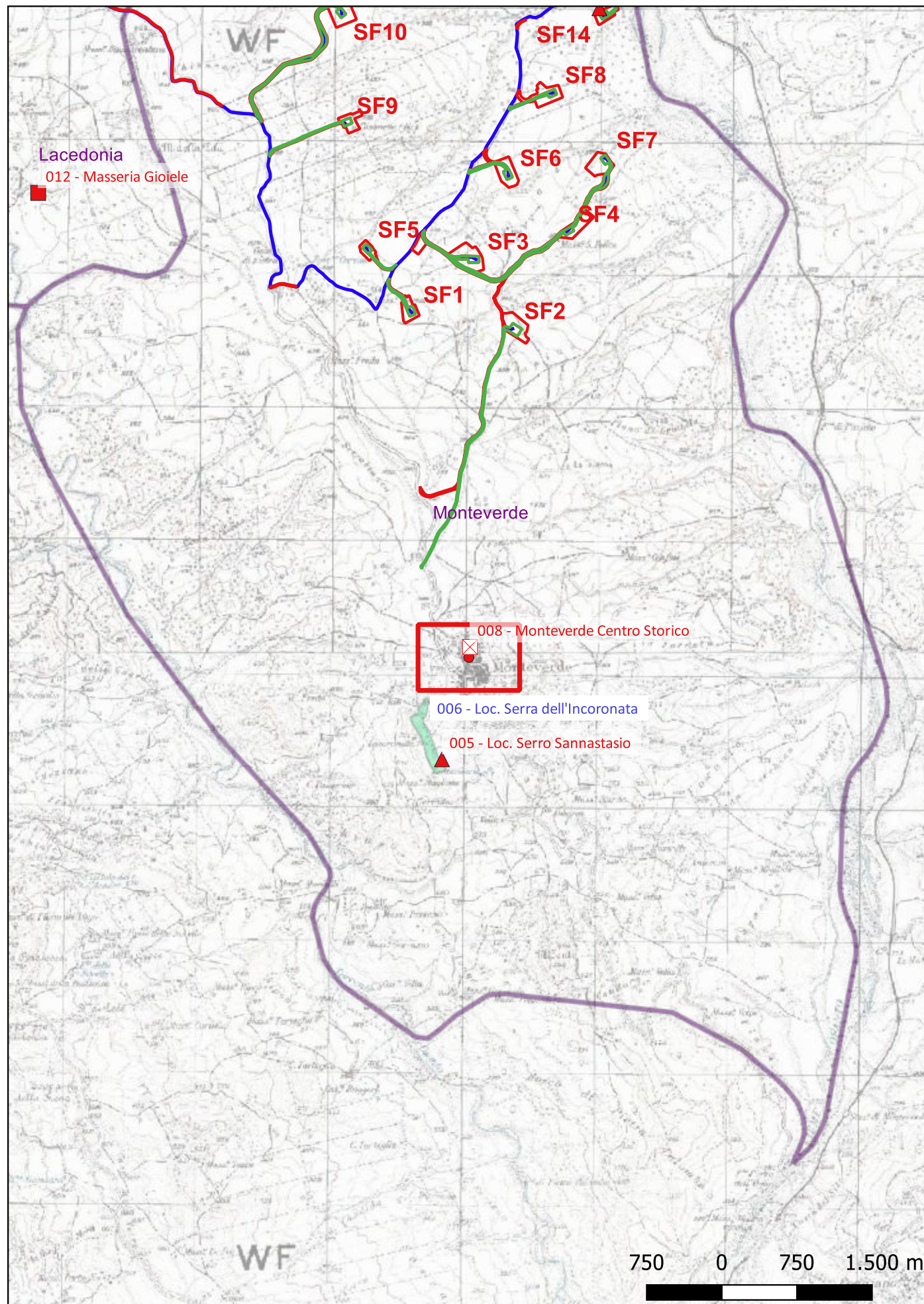
Rischio relativo: rischio alto

Punto incerto. Cisterna romana

AA.VV. Annuario Irpino, 1996, Avellino
ASA, archivio soprintendenza archeologica



Sito 004 - 004 - Loc. Chiesa del Carmine (SABAP-SA_2023_2650_16_004)



Localizzazione: Monteverde (AV) - Loc. Chiesa del Carmine,

Definizione e cronologia: luogo con deposizione di materiale, {ripostiglio}. {Età Arcaica, Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale medio

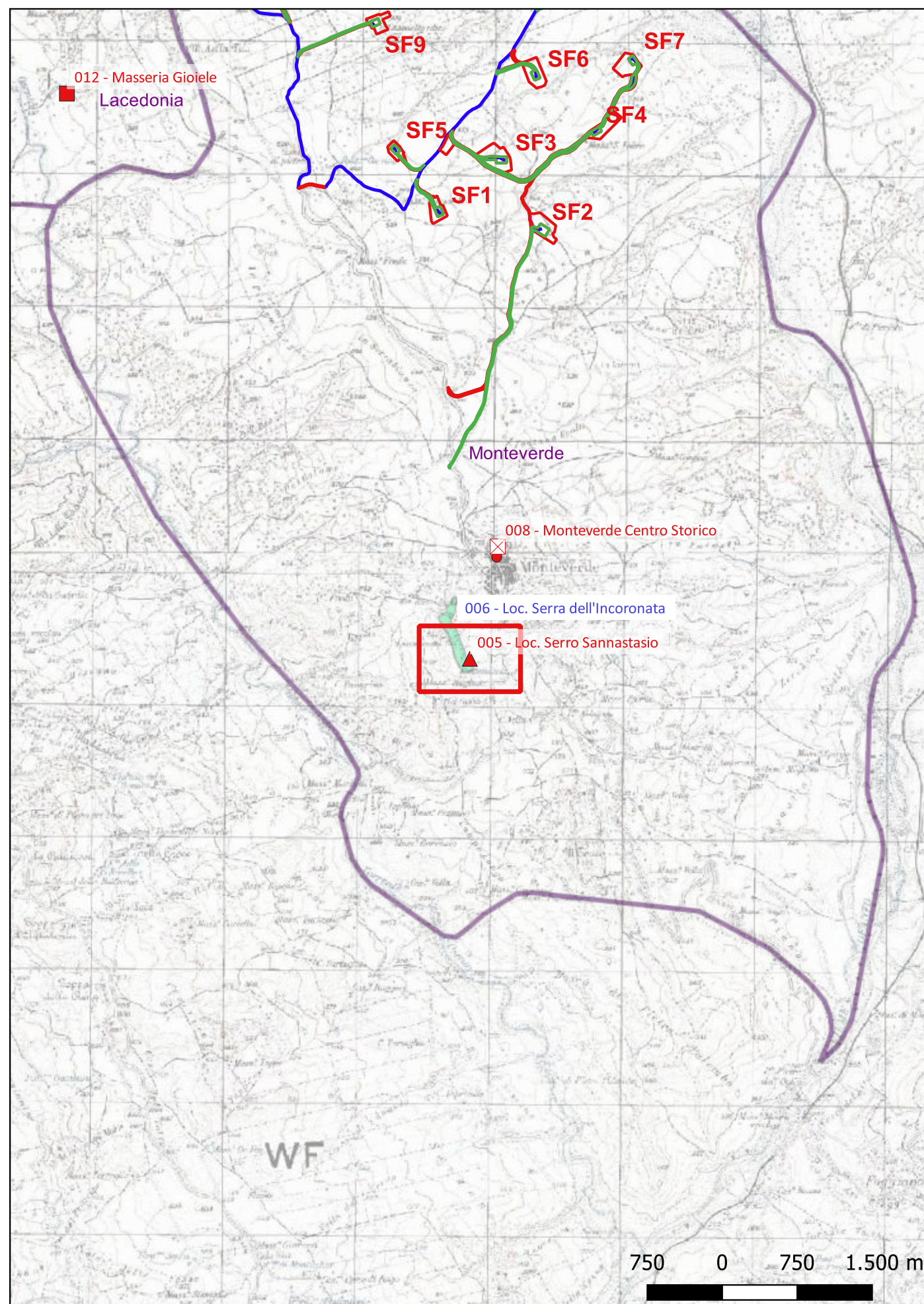
Rischio relativo: rischio nullo

Punto incerto. Sito tesoretto monetale età ellenistica

AA.VV. Annuario Irpino, 1996, Avellino
ASA, archivio soprintendenza archeologica



Sito 005 - 005 - Loc. Serro Sannastasio (SABAP-SA_2023_2650_16_005)



Localizzazione: Monteverde (AV) - Loc. Serro Sannastasio,

Definizione e cronologia: area ad uso funerario, {necropoli}. {Età Arcaica},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale medio

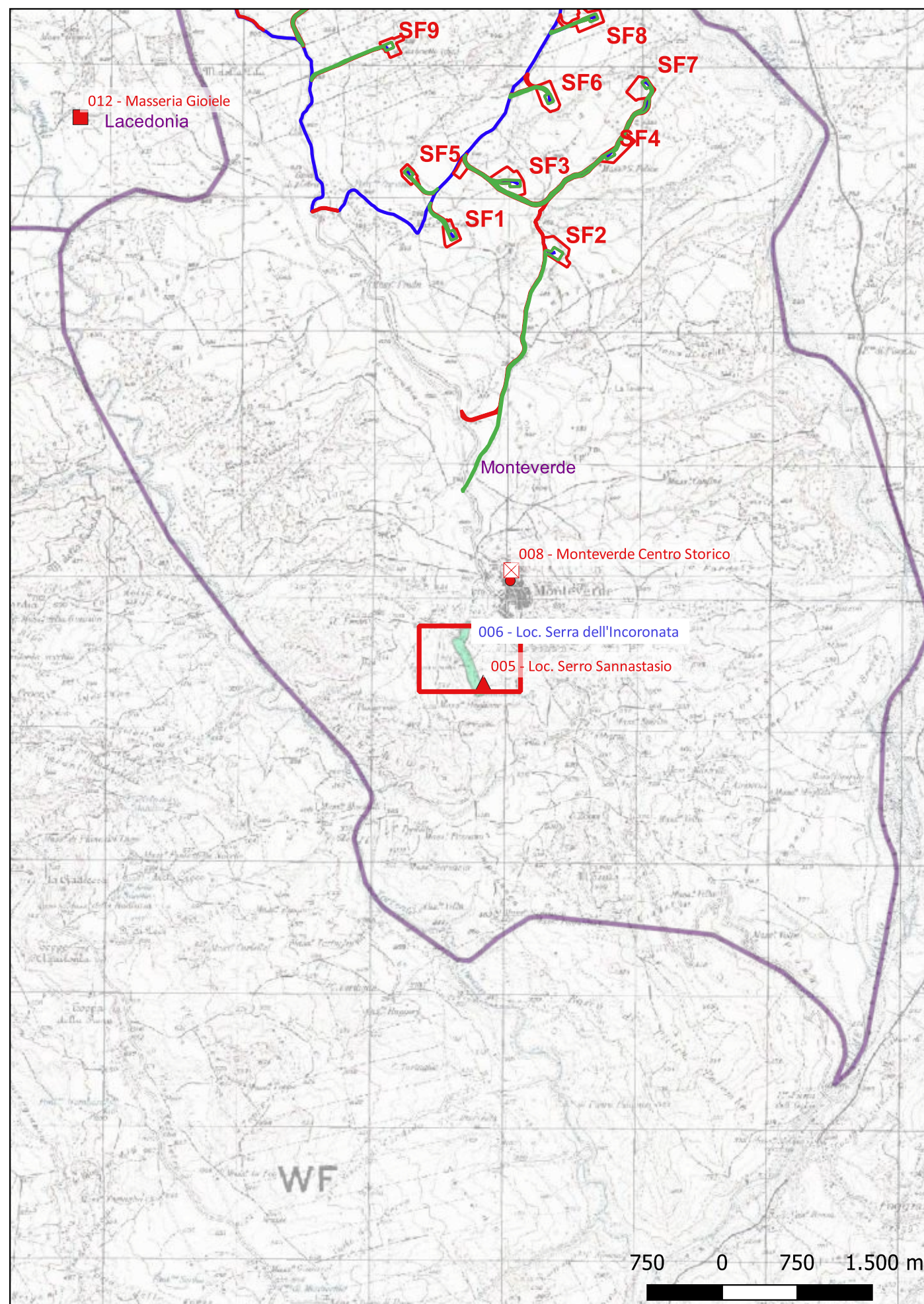
Rischio relativo: rischio nullo

Punto incerto. Necropoli preromana

AA.VV. Annuario Irpino, 1996, Avellino
ASA, archivio soprintendenza archeologica



Sito 006 - 006 - Loc. Serra dell'Incoronata (SABAP-SA_2023_2650_16_006)



Localizzazione: Monteverde (AV) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {cinta fortificativa}. {Età Arcaica, Età Romana, Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

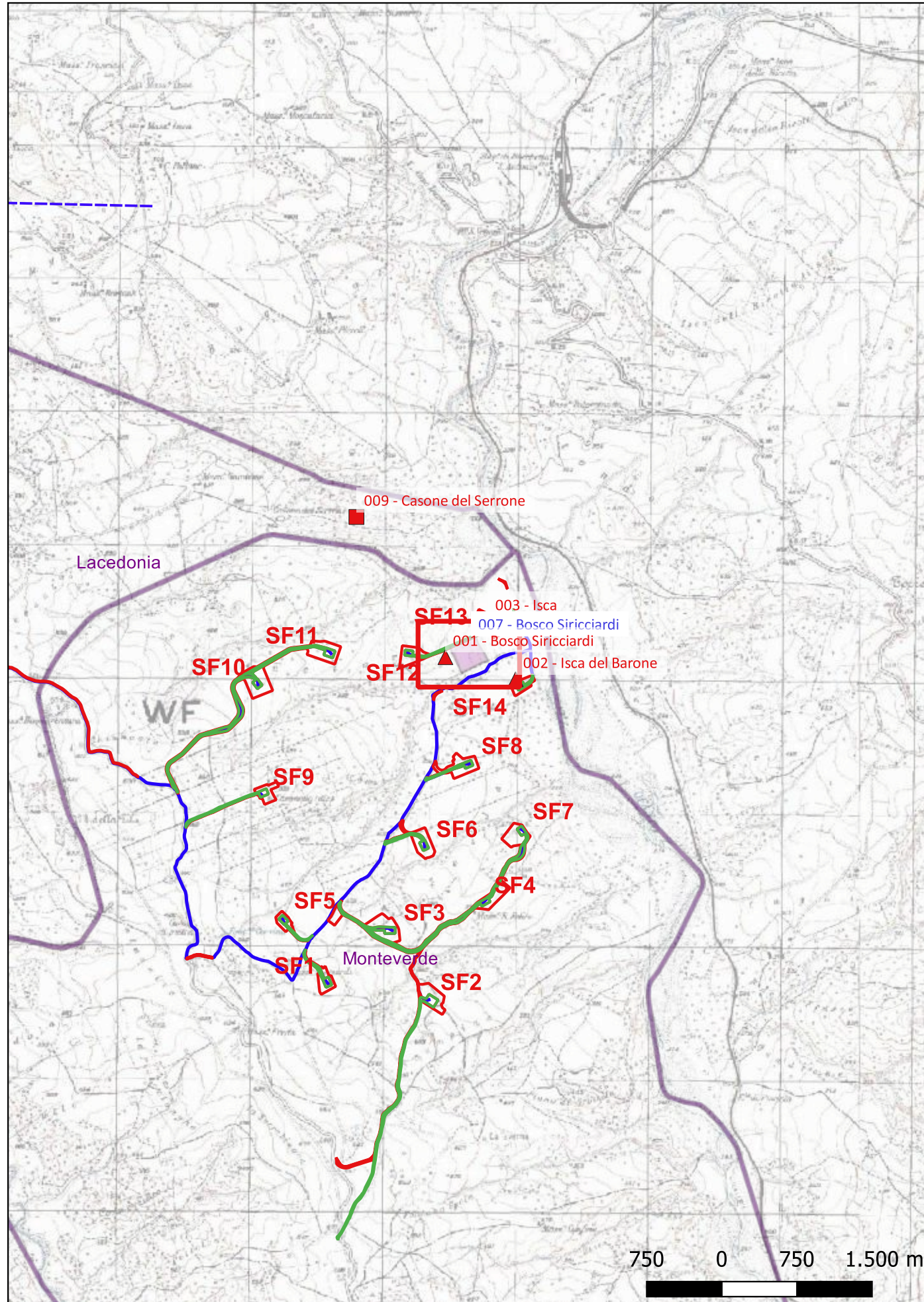
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale alto Rischio relativo: rischio nullo

Villaggio agricolo-pastorale, fortificato da una cinta muraria a secco, di cui pochi resti sono ancora visibili sul Serro dell'Incoronata.

AA.VV. Annuario Irpino, 1996, Avellino
ASA, archivio soprintendenza archeologica
PTCP AVELLINO
www.vincoliinrete.it



Sito 007 - 007 - Bosco Siricciardi (SABAP-SA_2023_2650_16_007)



Localizzazione: Monteverde (AV) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

Definizione e cronologia: insediamento, {villa}. {Età Romana, Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: 20-50 metri

Potenziale: potenziale alto

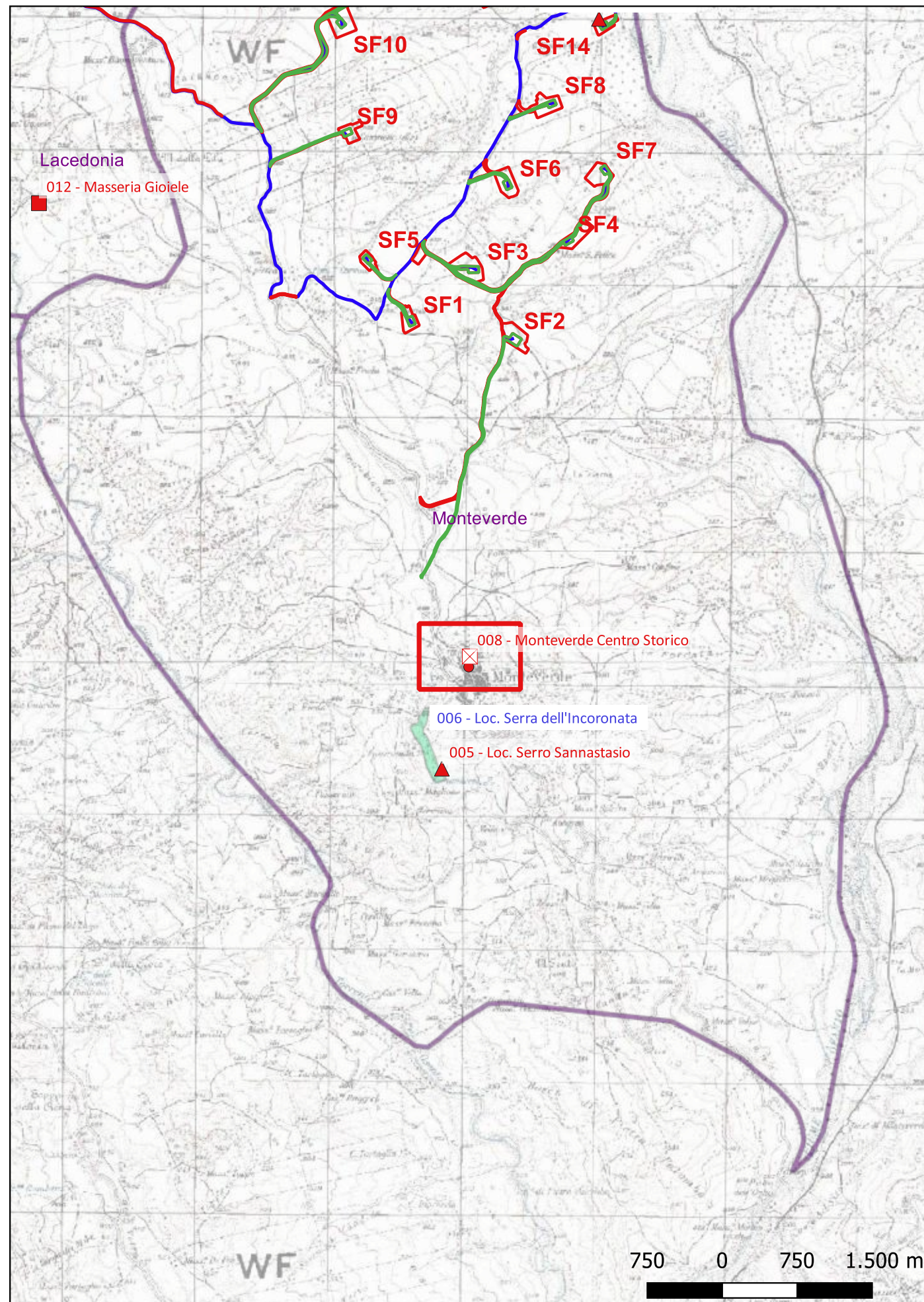
Rischio relativo: rischio alto

Resti di una villa rustica romana tardo repubblicana

AA.VV. Annuario Irpino, 1996, Avellino
 ASA, archivio soprintendenza archeologica
 PTCP AVELLINO
www.vincoliinrete.it



Sito 008 - 008 - Monteverde Centro Storico (SABAP-SA_2023_2650_16_008)



Localizzazione: Monteverde (AV) - Monteverde Centro Storico,

Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {castello militare}. {Età Medievale, Età Altomedievale, Età Bassomedievale},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

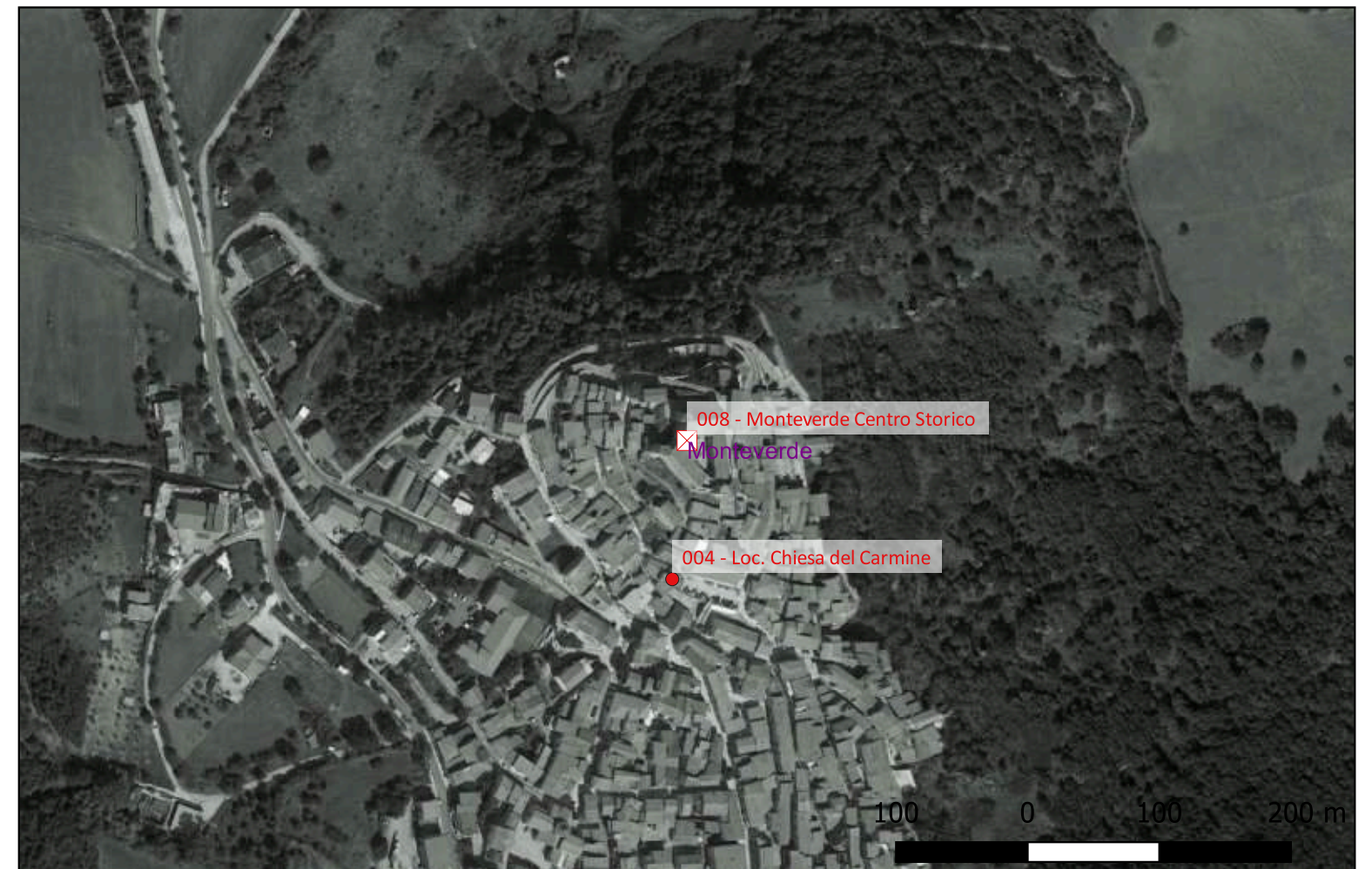
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio nullo

Nella parte alta del borgo ritroviamo, il Castello sorto in epoca longobarda, abitato fino al 1932, quando morì l'ultimo barone. La sua mole domina il paese. La struttura è quella tipica dell'architettura quattrocentesca del periodo aragonese, anche se molti cambiamenti nel corso dei secoli, ne hanno trasformato la forma originaria. Ha una pianta trapezoidale con quattro torri cilindriche situate agli angoli della costruzione. Adiacente al Castello si trova la Chiesa parrocchiale dedicata a S. Maria di Nazareth, costruita nei primi secoli dopo l'anno mille, che ha subito molte trasformazioni a causa di terremoti ed incendi. L'interno è a tre navate con archi a sesto acuto in stile semigotico.

AA.VV. Annuario Irpino, 1996, Avellino
ASA, archivio soprintendenza archeologica



Sito 009 - 009 - Casone del Serrone (SABAP-SA_2023_2650_16_009)

Localizzazione: Lacedonia (AV) - Casone del Serrone,

Definizione e cronologia: sito non identificato, {}. {Età Arcaica, Età Romana, Età Medievale, Età del Ferro},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

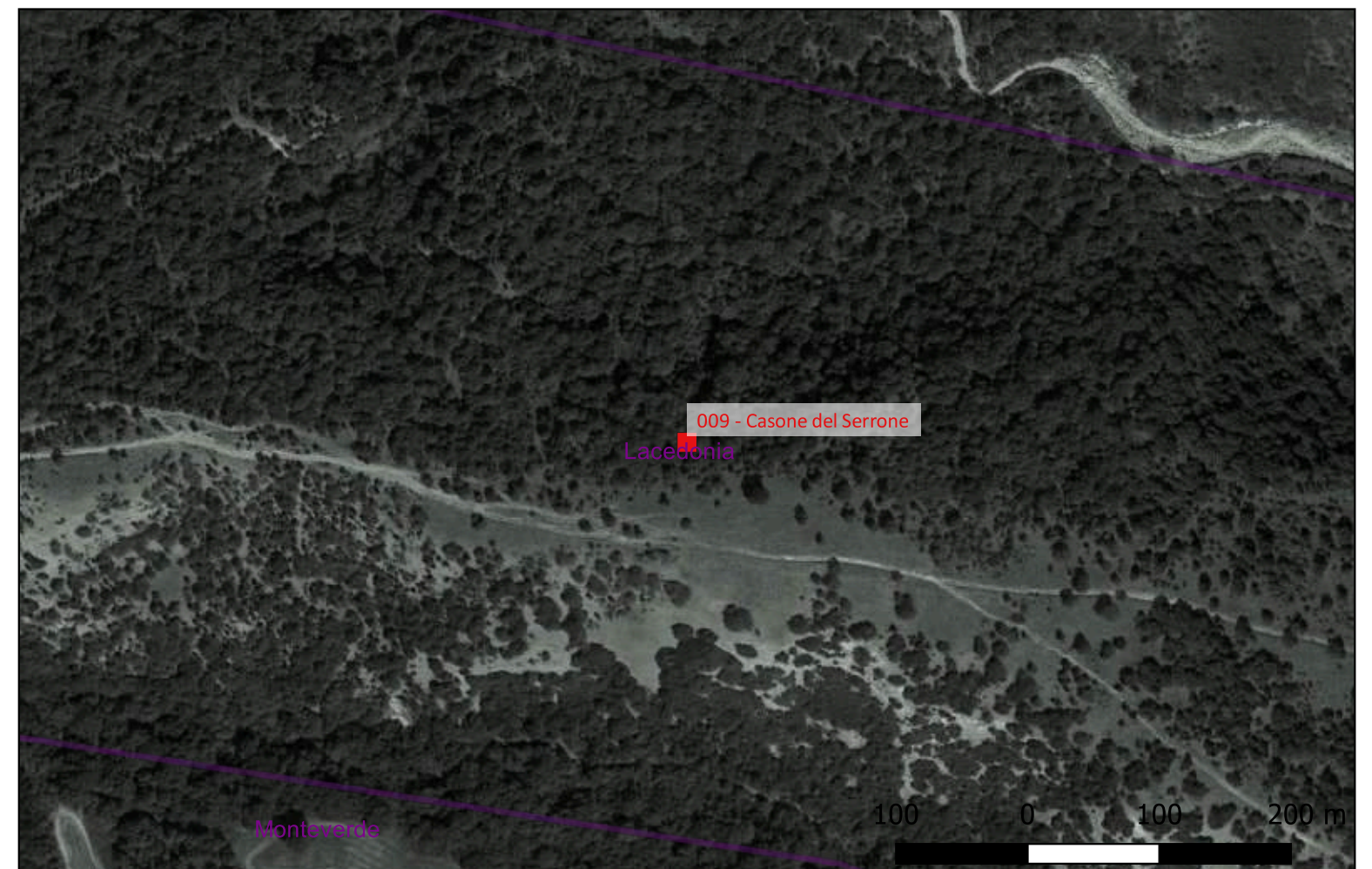
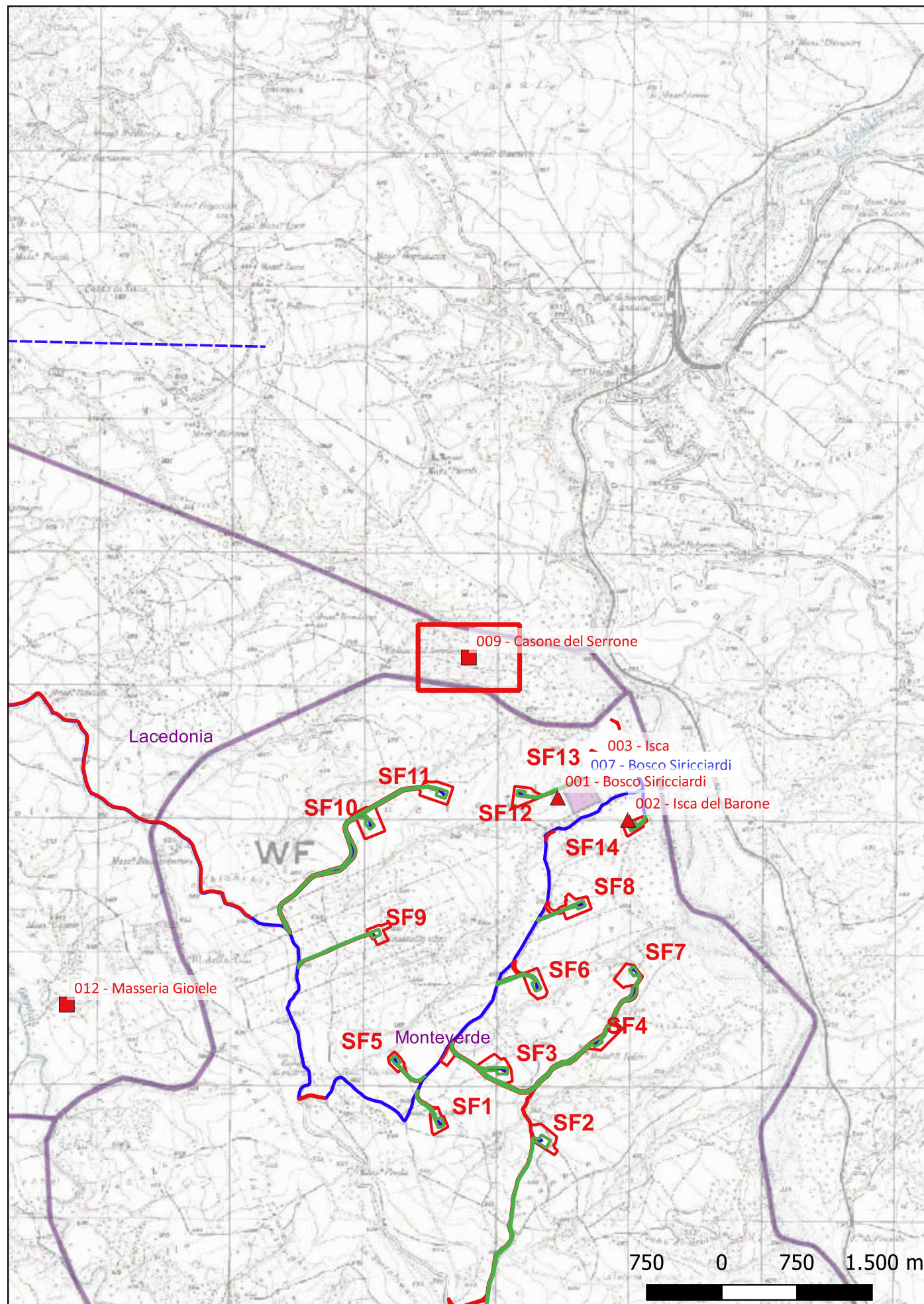
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale medio

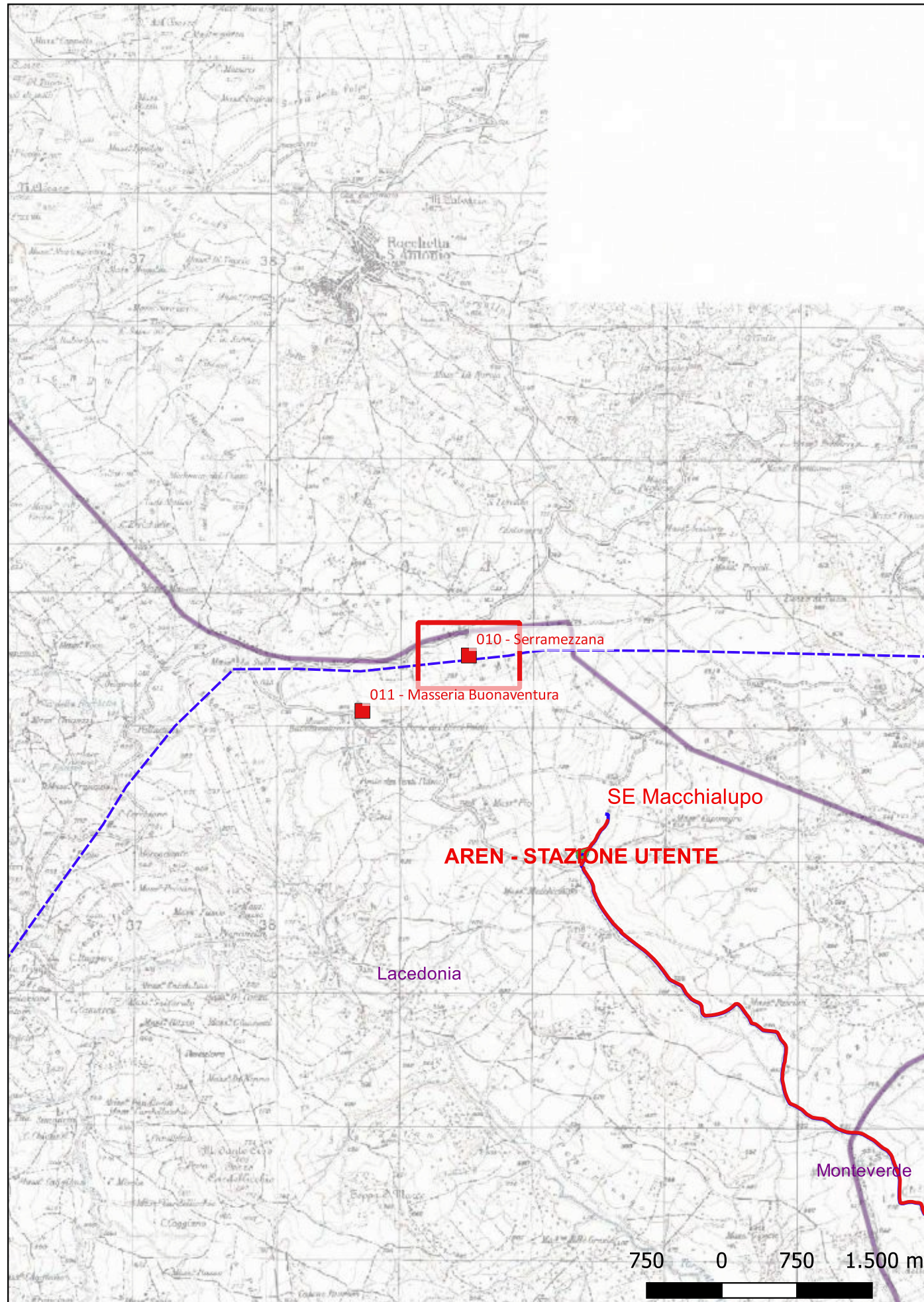
Rischio relativo: rischio nullo

Le prime testimonianze di una presenza umana nel territorio di Lacedonia sono rappresentate da industrie litiche in selce di età eneolitica rinvenute negli ultimi anni del XIX secolo. Una necropoli individuata in località Chianchetelle ha portato alla scoperta di tombe con tipici corredi funerari consistenti in ossuari fittili di forma biconica, urne, scodelle, tazze, ciotole carenate, fibule di ferro ed armille degli inizi dell'XI secolo a.C., in un momento iniziale del Protovillanoviano. Reperti ceramici della media età del Ferro sono stati segnalati in diverse località del paese. Notevoli nella zona anche ritrovamenti di sepolcreti di IV-III secolo a.C. e resti di strutture insediative riferibili a ville rustiche di età romana e di iscrizioni sepolcrali di epoca imperiale. In contrada Trinità sono state recuperate ceramiche a vernice nera oggi al Museo Irpino, mentre un'edicola funeraria con figura di togato di età repubblicana proviene dalla località Serritelli.

AA.VV. Annuario Irpino, 1996, Avellino
ASA, archivio soprintendenza archeologica
PTCP AVELLINO



Sito 010 - 010 - Serramezzana (SABAP-SA_2023_2650_16_010)



Localizzazione: Lacedonia (AV) - Casone del Serrone,

Definizione e cronologia: sito non identificato, {}. {Età Arcaica, Età Romana, Età Medievale, Età del Ferro},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio nullo

Le prime testimonianze di una presenza umana nel territorio di Lacedonia sono rappresentate da industrie litiche in selce di età eneolitica rinvenute negli ultimi anni del XIX secolo. Una necropoli individuata in località Chianchetelle ha portato alla scoperta di tombe con tipici corredi funerari consistenti in ossuari fittili di forma biconica, urne, scodelle, tazze, ciotole carenate, fibule di ferro ed armille degli inizi dell'XI secolo a.C., in un momento iniziale del Protovillanoviano. Reperti ceramici della media età del Ferro sono stati segnalati in diverse località del paese. Notevoli nella zona anche ritrovamenti di sepolcreti di IV-III secolo a.C. e resti di strutture insediative riferibili a ville rustiche di età romana e di iscrizioni sepolcrali di epoca imperiale. In contrada Trinità sono state recuperate ceramiche a vernice nera oggi al Museo Irpino, mentre un'edicola funeraria con figura di togato di età repubblicana proviene dalla località Serritelli.

AA.VV. Annuario Irpino, 1996, Avellino
ASA, archivio soprintendenza archeologica
PTCP AVELLINO



Sito 011 - 011 - Masseria Buonaventura (SABAP-SA_2023_2650_16_011)

Localizzazione: Lacedonia (AV) - Casone del Serrone,

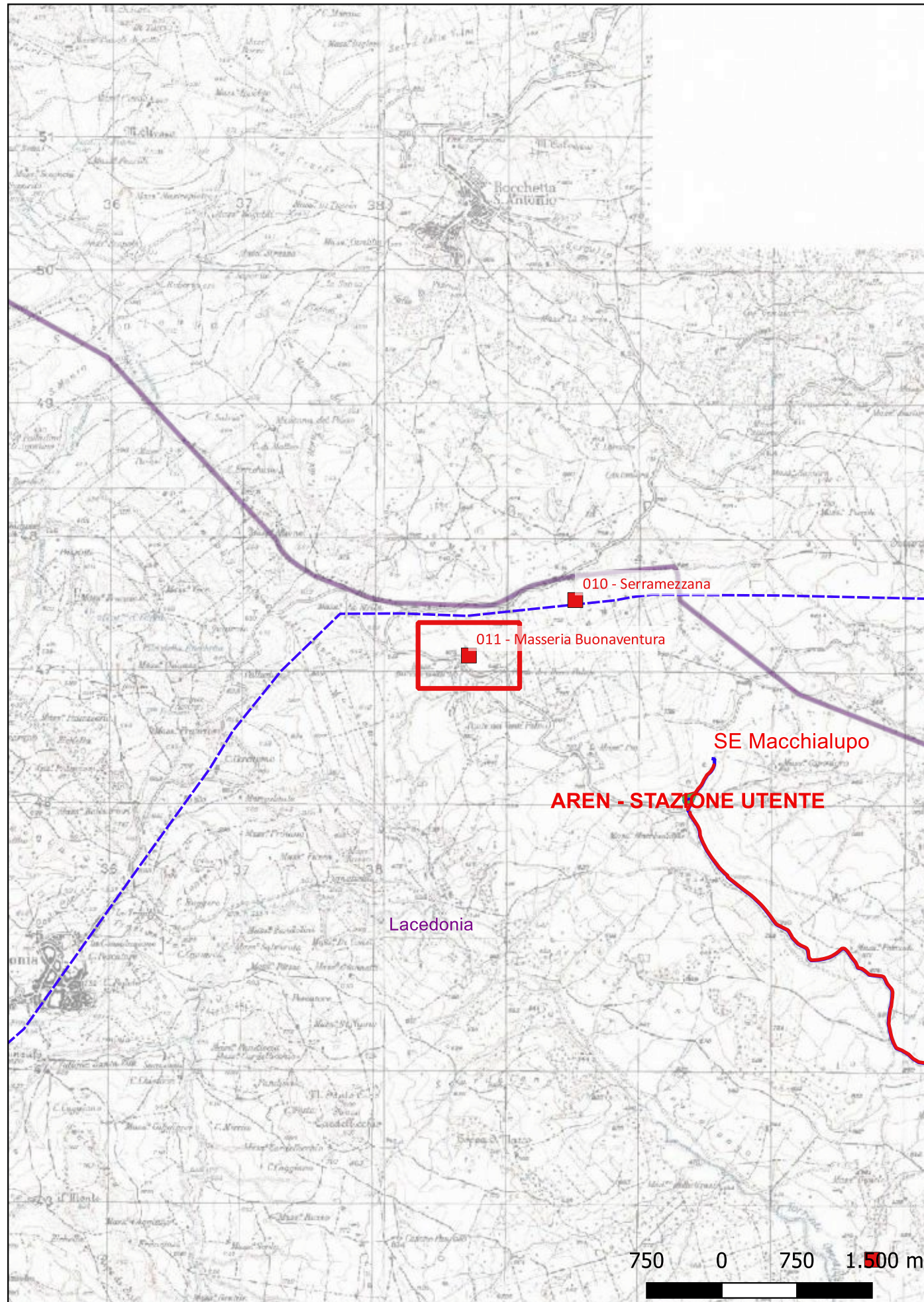
Definizione e cronologia: sito non identificato, {}. {Età Arcaica, Età Romana, Età Medievale, Età del Ferro},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

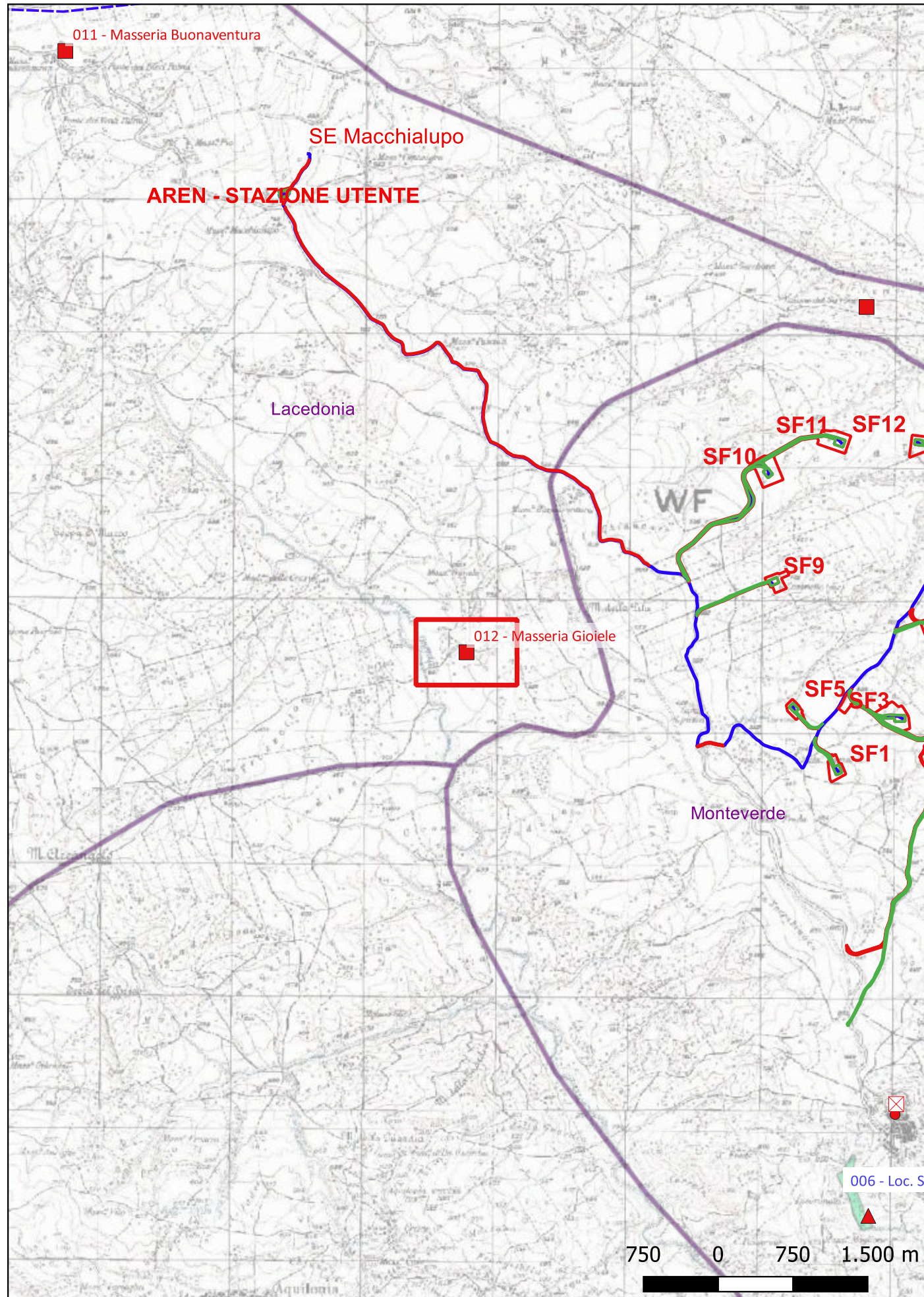
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale medio Rischio relativo: rischio nullo

Le prime testimonianze di una presenza umana nel territorio di Lacedonia sono rappresentate da industrie litiche in selce di età eneolitica rinvenute negli ultimi anni del XIX secolo. Una necropoli individuata in località Chianchetelle ha portato alla scoperta di tombe con tipici corredi funerari consistenti in ossuari fittili di forma biconica, urne, scodelle, tazze, ciotole carenate, fibule di ferro ed armille degli inizi dell'XI secolo a.C., in un momento iniziale del Protovillanoviano. Reperti ceramici della media età del Ferro sono stati segnalati in diverse località del paese. Notevoli nella zona anche ritrovamenti di sepolcreti di IV-III secolo a.C. e resti di strutture insediative riferibili a ville rustiche di età romana e di iscrizioni sepolcrali di epoca imperiale. In contrada Trinità sono state recuperate ceramiche a vernice nera oggi al Museo Irpino, mentre un'edicola funeraria con figura di togato di età repubblicana proviene dalla località Serritelli.

AA.VV. Annuario Irpino, 1996, Avellino
ASA, archivio soprintendenza archeologica
PTCP AVELLINO



Sito 012 - 012 - Masseria Gioiele (SABAP-SA_2023_2650_16_012)



Localizzazione: Lacedonia (AV) - Casone del Serrone,

Definizione e cronologia: sito non identificato, {}, {Età Arcaica, Età Romana, Età Medievale, Età del Ferro},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio nullo

Le prime testimonianze di una presenza umana nel territorio di Lacedonia sono rappresentate da industrie litiche in selce di età eneolitica rinvenute negli ultimi anni del XIX secolo. Una necropoli individuata in località Chianchetelle ha portato alla scoperta di tombe con tipici corredi funerari consistenti in ossuari fittili di forma biconica, urne, scodelle, tazze, ciotole carenate, fibule di ferro ed armille degli inizi dell'XI secolo a.C., in un momento iniziale del Protovillanoviano. Reperti ceramici della media età del Ferro sono stati segnalati in diverse località del paese. Notevoli nella zona anche ritrovamenti di sepolcreti di IV-III secolo a.C. e resti di strutture insediative riferibili a ville rustiche di età romana e di iscrizioni sepolcrali di epoca imperiale. In contrada Trinità sono state recuperate ceramiche a vernice nera oggi al Museo Irpino, mentre un'edicola funeraria con figura di togato di età repubblicana proviene dalla località Serritelli.

AA.VV. Annuario Irpino, 1996, Avellino
ASA, archivio soprintendenza archeologica
PTCP AVELLINO

